

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

AREA SVILUPPO EDILIZIO

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTE E ADEGUAMENTO NORMATIVO

(Pad. 3 L.go R . Benzi, 10 - tel.010 35338036 - 010 2099230 - email- servprot@unige.it)

DOCUMENTO

(ex art. 28 comma 2, D.Lgs.81/2008 e s.m.i. - integrato dal D.I. 363/98)

PARTE GENERALE

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

IL DATORE DI LAVORO

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

La Ragione sociale dell'Azienda è: **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA**Con sede legale in Via Balbi, 5 - 16126 GENOVA (GE) - Codici Istat: C 10 25
Partita IVA o Codice Fiscale 00754150100
Numero di telefono 010-20991 - Numero di Fax 010-2099227

ATTIVITA' SVOLTE DALL'AZIENDA:

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA (Codice Istat: 803)

RICERCA E SVILUPPO (Codice Istat: 73)

Il contratto di lavoro nazionale applicato in azienda, per il personale Tecnico Amministrativo, appartiene alla categoria:

M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca)

In Azienda risultano eletti **18** rappresentanti sindacali. La rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza è formata da **7** unità.

FUNZIONI AZIENDALI IN MATERIA DI PREVENZIONE DEI RISCHI SUI LUOGHI DI LAVORO:

In questa Azienda sono individuati per le attività previste dal D.Lgs. 81/2008 e sue modificazioni ed integrazioni, secondo le indicazioni normative da esso previste:

Datore di lavoro: individuato ai sensi dell'art. 2 comma 1 del D.I. 363/98 e della delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/05/1999 il Prof. **DEFERRARI GIACOMO** – **MAGNIFICO RETTORE pro- Tempore** con sede Legale in Genova via Balbi n.5;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

Prof. **Umberto BENATTI** - con sede in Genova Largo Rosanna Benzi 10 (Pad.n.3);

Medico competente

Dott. Mauro Piccinini

Dott. Lorenzo Bonapitacola

Largo Rosanna Benzi 10 (Pad.n.3);

Esperto qualificato

Dott. Antonio COPPOLA - Largo Rosanna Benzi 10 (Pad.n.3);

Dirigenti

Soggetto che ha la responsabilità di un Dipartimento Didattico Scientifico e di Ricerca, della Direzione Amm.va, di un Area Amm.va, di un Centro di Servizi, in quanto lo dirige autonomamente (con potere decisionale e di spesa), nel quadro dell'impostazione generale stabilita dal Datore di Lavoro e delle risorse umane, strumentali e finanziarie, affidategli come previsto dalla Direttiva Interna approvata dal Senato Accademico in data 13/07/2009 e dal Consiglio di Amministrazione in data 14/07/2009. Nel C.d.A. del 28/11/2012 al punto 10, sono state approvate le "Linee guida per la determinazione di un modello organizzativo di responsabilità in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro dell'Università degli Studi di Genova. Determinazione dei relativi schemi di delega e subdelega ai sensi dell'art. 16 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.".

Preposto

Soggetto che ha la responsabilità di un'articolazione del Dipartimento didattico-scientifico e di ricerca (coordinatore o responsabile di Sezione).

(https://intranet.unige.it/sicurezza/documents/Individuazionepreposto.pdf)

Responsabile della attività didattica o di ricerca in laboratorio

Soggetto che, individualmente o come coordinatore di gruppo di lavoro, svolge attività didattiche o di ricerca in laboratorio. (art. 5 D.I. 363/98)

GLI ENTI TERRITORIALI CUI FA RIFERIMENTO QUESTO LIVELLO AZIENDALE SONO:

UNITA' SANITARIA LOCALE n° 3 - Corso Gastaldi 7 - 16100 GENOVA

UNITA' SANITARIA LOCALE n° 2 - Via Paleocapa, 22 - 17100 SAVONA

UNITA' SANITARIA LOCALE n°1 - Via S. Agata,31 - 18100 IMPERIA

UNITA' SANITARIA LOCALE n° 5 - Via 24 Maggio,139 19100 LA SPEZIA

COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO di GENOVA Sede in Via Albertazzi, 2 - GENOVA - tel. 010-24411

PUBBLICA SICUREZZA: QUESTURA DI GENOVA Sede in Via A. Diaz, 2 - GENOVA - tel.010-53661

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(D.Lgs.81/2008, art.28, comma 2, lettera a)

I criteri generali e specifici sono stati individuati da:

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

A SEGUITO DELLA DIPARTIMENTALIZZAZIONE DELL'ATENEO IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE HA ATTIVATO UNA NUOVA PROCEDURA DI CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Premessa.

L'Università degli Studi di Genova, può essere considerata, *azienda* a rischio medio. Tale affermazione deriva dalle seguenti considerazioni:

- gli Operatori che svolgono attività sia di ricerca che di vigilanza sull'attività esercitata dagli studenti possiedono elevata preparazione professionale che va dalla qualifica di docente a quella di tecnico di laboratorio;
- tali Operatori, non essendo impegnati in un processo produttivo del tipo industriale, non risentono degli stress imposti dai ritmi della produzione aziendale avendo l'autonoma gestione del tempo necessario per portare a termine l'esperienza di laboratorio, sia nel caso di attività didattica a studenti che per la ricerca;
- anche se nell'attività di ricerca propria istituzionale dell'Ateneo, vengono impiegate sostanze appartenenti a classi di rischio elevate, le quantità di tali sostanze, utilizzate sia ai fini didattici che nell'attività di ricerca, sono di norma esigue.

(nota, esclusivamente in base alla classificazione del D.Lgs. 66 del 25/02/2000)

- l'analisi dei casi di infortunio verificatisi nell'Ateneo genovese, confermano il bassissimo rischio specifico della attività in esame. Tale valore è circa 1/20 dell'indice medio nazionale.
- Per ciò che riguarda le aule dove si svolge attività didattica il rischio dipende dall'affollamento e per quanto riguarda l'antincendio, può in taluni casi essere considerata a livello di rischio alto

CRITERI GENERALI

Prima di procedere all'illustrazione dei criteri specifici adottati per effettuare l'analisi dei rischi presenti negli insediamenti dell'Ateneo genovese vengono di seguito indicati i criteri generali ai quali si fa riferimento per la procedura seguita nella redazione del documento di cui all'art. 28, comma 2 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.-

- eliminazione dei rischi
- riduzione dei rischi
 - programma di prevenzione, organizzazione e procedure
 - ergonomia del posto di lavoro
 - sorveglianza sanitaria
- protezione collettiva del posto di lavoro
 - unità per la lotta contro gli incendi
 - piano di emergenza
 - unità per la gestione delle emergenze
 - dispositivi individuali di protezione
- Gestione delle attività lavorative delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza
- formazione, informazione e aggiornamento professionale periodico
- revisione periodica del documento ex art. 28 comma 2 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.-

Eliminazione dei rischi

Dopo la rilevazione dei rischi, la loro valutazione, ove ciò sarà possibile, tenendo conto delle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, si procederà alla loro eliminazione.

Riduzione dei rischi alla fonte.

Ove non sia possibile procedere all'eliminazione dei rischi rilevati e valutati come al punto precedente, si procederà, ove ciò sia possibile, tenendo conto delle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, alla loro riduzione.

a) Programma di prevenzione, organizzazione e procedure.

Per le lavorazioni in cui, in base alla rilevazione e alla valutazione dei rischi, permanesse un rischio residuo, saranno studiate e predisposte procedure lavorative di prevenzione che saranno portate a conoscenza di ogni singolo addetto. Si procederà altresì alla revisione dell'organizzazione generale nell'ambiente di lavoro.

b) Ergonomia del posto di lavoro

Per i lavoratori soggetti alla sorveglianza sanitaria a causa dell'uso di VDT si procederà, oltreché alle visite periodiche, alla analisi della postura ed all'attuazione delle relative misure. La medesima procedura sarà seguita per quei lavoratori che dovessero permanere per lungo tempo in posizione anomala rispetto a quella naturale.

c) Sorveglianza sanitaria

Nei casi previsti dalla legge il medico competente, nominato ai sensi dell'art.18, comma 1, lett. a, procederà alle operazioni previste per la sorveglianza sanitaria. L'attività di sorveglianza sanitaria nello specifico, sarà dettagliata successivamente a questo documento.

Protezione collettiva del posto di lavoro

a) Unità per la lotta contro gli incendi

Il Datore di lavoro ha provveduto alla formazione dei lavoratori incaricati della lotta antincendio e delle emergenze mediante apposito corso organizzato con la collaborazione dei Vigili del Fuoco.

b) Piano di emergenza

E' stato predisposto il piano di emergenza per ogni edificio. Tale piano prevede il coordinamento tra tutte le Strutture (Presidenze di Scuola, Dipartimenti, Centri, Biblioteche di scuola, ecc.) per le procedure su l'evacuazione dei lavoratori e studenti e per gli interventi che possono essere intrapresi da parte delle unità interne di protezione.

c) <u>Unità per la gestione delle emergenze</u>

Il piano di emergenza di ogni struttura viene allegato al documento e ne forma parte integrante. La squadra è composta dai lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione (art. 18 comma 1 lettera b del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.) che operano presso le strutture didattico - scientifiche. Sono predisposte le procedure per il funzionamento della unità.

d) <u>Dispositivi individuali di protezione</u>

I dispositivi individuali di protezione, ove necessari, saranno predisposti dai Dirigenti delle strutture dell'Ateneo interessate (Titolo III del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.).

Gestione delle attività lavorative delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza

La gestione delle attività lavorative delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e dettato dalle Procedure operative interne in materia di tutela della maternità secondo quanto previsto dal D. Lgs. 151/01 e reperibile nel sito intranet dell'ateneo.

<u>Informazione e formazione</u>

Relativamente all'informazione dei lavoratori, sono stati organizzati e tenuti numerosi seminari in materia di sicurezza, già all'inizio degli anni 90.

Tali seminari avevano l'obiettivo di fornire una informazione generalizzata sulle norme relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, di prevenzione incendi e, di informazione specifica, su alcune procedure inerenti funzioni espletate dal personale tecnico-amministrativo.

Come previsto dall'articolo 5 della "Direttiva Interna per la Sicurezza e la Salute sui Luoghi di Lavoro", i programmi di formazione e aggiornamento professionale dei lavoratori dell'Ateneo conteranno un modulo specifico in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro predisposto dall' Area formazione permanente e post lauream.

L'elenco dei seminari, corsi di formazione e aggiornamento professionale effettuati è riportato nell'allegato C.

E' in corso la formazione e-learning così come indicato dal l'Accordo Stato Regioni n. 221 del 21/12/2011 (Art. 37 del D. Lgs. 81/2008) a tutto il personale dell'Ateneo, per la formazione generale. La formazione specifica, sempre dettata dal precedente accordo, è di competenza dei dipartimenti.

Sul sito intranet del Servizio Prevenzione e Protezione, sono consultabili diversi documenti che trattano argomenti di materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Informazione e formazione degli studenti

L'informazione inerente le norme di prevenzione degli infortuni è stata attivata mediante l'inserimento di apposite pagine inserite nella *Guida dello studente*, questa viene consegnata già dalla fine del 1996 e riproposta nelle stampe degli anni successivi.

E' stato predisposto, inoltre, un breve manuale contenente le principali nozioni e richiami legislativi relativi all'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro che verrà distribuito agli studenti all'inizio di ogni anno accademico.

La formazione e l'aggiornamento periodico, in relazione ai rischi ed ai sistemi di prevenzione e protezione da adottare, sarà attuata dai responsabili della attività di didattica e di ricerca in laboratorio.

Per gli studenti universitari equiparati al lavoratore, come indicato dell' art. 2 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.: "...l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione...", applicato l'art. 37, comma 1 sempre del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. "Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adequata in materia di salute e sicurezza" e inoltre come dettato dall'art. 37, comma 14-bis del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. (comma introdotto dall'art. 32, comma1 lettera d, legge n. 98 del 2013) sancisce che: "Gli istituti di istruzione e universitari provvedono a rilasciare agli allievi equiparati ai lavoratori, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), e dell'articolo 37, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, gli attestati di avvenuta formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro", si sta procedendo ad attivare una formazione generale (4 ore) e specifica. La formazione generale è a cura dall' Area formazione permanente e post lauream, mentre la formazione specifica sarà a cura e di Dipartimenti o strutture dove lo studente equiparato, presterà servizio.

Revisione periodica del documento ex art. 28 comma 2 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

Il documento così redatto sarà oggetto di revisione ogni qualvolta lo stato organizzativo o lo stato della ricerca e della didattica, svolta nelle strutture dell'Università, risulterà modificato in modo tale da variare le condizioni di rischio.

Il documento sarà comunque oggetto di revisione come dettato dall'art. 29 comma 3 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

CRITERI SPECIFICI

I seguenti criteri, individuati in funzione delle specifiche attività dell'Ateneo, integrano i criteri generali illustrati:

- analisi del trend infortunistico
- limiti del progresso tecnologico
- metodologia
- specificità aziendali

<u>Limiti del progresso tecnologico</u>

Nelle varie fasi di attuazione del D.Lgs.81/2008 e s.m.i. (valutazione del rischio, analisi del rischio, studio di sistemi di prevenzione e di protezione) si terrà conto dei limiti imposti dal progresso tecnologico, dello stato dell'arte e dell'autonomia della ricerca dei singoli soggetti.

Analisi del trend infortunistico

L'analisi degli infortuni verificatisi nell'Ateneo genovese, ha evidenziato che l'attività svolta nel nostro Ateneo non ha prodotto incidenti di carattere rilevante di tipo specifico ai fini dell'analisi dei rischi nelle strutture dell'Ateneo.

Non è stata accertata rilevante causalità tra infortuni, attività lavorativa e mansioni del personale. Non sono stati rilevati infortuni che per forma, gravità e agente materiale debbano essere considerati al fine di una analisi ambientale e di una impostazione dell'organizzazione della sicurezza e dei sistemi preventivi e protettivi.

Il maggior numero di infortuni denunciati è rappresentato da infortuni in itinere.

• incidenti di lieve entità che non rientrano tra gli infortuni

28 infortuni al personale T/A e 7 al personale docente nell'anno 2013.

Dalla comparazione dei vari parametri (infortuni generici, infortuni da punture d'ago e infortuni da taglio), si osserva una tendenza alla diminuzione progressiva degli incidenti nel corso degli anni.

Tale indicatore dimostra l'efficacia ed efficienza degli interventi di prevenzione integrata in ambiente lavorativo.

Metodologia di revisione del Documento

A seguito della dipartimentalizzazione dell'Ateneo, il Servizio Prevenzione e Protezione ha proceduto preliminarmente alla definizione di linee comuni, tenendo conto dei criteri generali e particolari contenuti nelle procedure del presente documento, relativamente all'acquisizione delle informazioni, ad analisi delle attività svolte nei vari insediamenti: (Rettorato e Direzione Generale, Scuole, Dipartimenti, Centri, Biblioteche di Scuola).

A questo scopo il Servizio di Prevenzione e Protezione Ambiente e adeguamento normativo ha collaborato con tutti i Dirigenti aiutandoli per la compilazione del Documento di Valutazione dei Rischi dei propri dipartimenti.

SPECIFICITA' AZIENDALI

Vengono di seguito illustrate, nei vari punti le specificità universitarie, relative all'attività, e i modi di approccio nelle varie fasi della valutazione del rischio nell'ambiante di lavoro.

- 1. ASPETTI LEGATI AI LUOGHI DI LAVORO
- 2. ASPETTI DI PREVENZIONE INCENDI
- 3. ASPETTI DI RELATIVI AL RISCHIO IDROGEOLOGICO
- 4. PROBLEMATICHE INERENTI L'IMPIANTO ELETTRICO
- 5. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI SOSTANZE CHIMICHE
- 6. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI AGENTI CANCEROGENI
- 7. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI AGENTI BIOLOGICI
- 8. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI ANIMALI DA LABORATORIO
- 9. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI RADIAZIONI IONIZZANTI
- 10.ASPETTI LEGATI INERENTI L'USO DI VIDEOTERMINALI
- 11.STRESS LAVORO CORRELATO
- 12. ALTRI RISCHI

1. ASPETTI LEGATI AI LUOGHI DI LAVORO

Per avere una gestione omogenea si è adottato un sistema informatizzato gestito al livello dipartimentale.

L'individuazione e la valutazione del rischio viene eseguita tenendo conto dei rischi convenzionali presenti nei luoghi di lavoro e la presenza di rischi specifici derivanti dallo svolgimento dell'attività.

In considerazione dei rischi specifici sarà tenuto in particolare conto:

- a) la presenza di persone disabili, per cui particolare attenzione sarà posta per quanto disposto dal comma 2, dell'art. 63 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. segnatamente la larghezza delle porte, vie di circolazione, scale, servizi igienici e posti di lavoro;
- b) che le vie di circolazione, interne ed esterne, che portano ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano costantemente sgombre da qualsiasi tipo di materiale art. 64 comma 1 lett. b del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- c) che luoghi di lavoro, impianti e dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori art. 64 comma 1 lett. c del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- d) che luoghi di lavoro, impianti e dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura onde assicurare condizioni igieniche adeguate art. 64 comma 1 lett. d del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- e) che gli impianti ed i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione od all'eliminazione dei rischi, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento art. 64 comma 1 lett. e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

2. ASPETTI DI PREVENZIONE INCENDI

L'individuazione e valutazione del rischio incendi è stata eseguita tenuto conto di:

- 2.0) Normativa vigente D.M. 10/03/1998
- 2.1) Esistenza di norme specifiche; verifica del rilascio e validità temporanea del CPI, in caso contrario, occorre richiederlo.

In mancanza di norme specifiche per l'università, sono state applicate i criteri di cui D.M. 1/2/86 Autorimesse, D.M. 26/8/1992 Scuole, DPR 30/6/1995 Edifici storici-artistici destinati a biblioteche e archivi, D.M. 18/3/96 Impianti sportivi, D.M. 19/8/96 Locali di pubblico spettacolo, D.M. 28/4/2005 Impianti termici alimentati da combustibili liquidi, D.M. 15/9/2005 Impianti di sollevamento in attività soggette a controlli di prevenzione incendi, D.M. 22/10/2007 Motori a combustione interna accoppiati a macchine generatrice elettrica.

La Valutazione Rischio Incendi è contenuta nel Documento di Valutazione di Rischi di ogni struttura e costituisce l'elemento fondamentale per la definizione del Piano di Emergenza.

3. ASPETTI DI RELATIVI AL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Relativo al rischio idrogeologico, l'Università fa riferimento all'ultima ordinanza del Sindaco della città reperibile alla pagina web: https://intranet.unige.it/sicurezza/documents/2013_pos_0000384_ord_dispositivo_atto1-1.pdf

I dirigenti responsabili dei luoghi di lavoro nei quali sono presenti locali interrati o semi interrati, devono, in caso di emanazione di allerta 1, assicurare la sorveglianza dei detti locali ed impedirne l'utilizzo qualora si verifichino condizioni che preludono all'allagamento. Nel Piano di emergenza di ogni edificio, sono descritte le procedure specifiche da attivare in caso di emanazione di allerta 1 o 2 da parte della Protezione Civile.

4. PROBLEMATICHE INERENTI L'IMPIANTO ELETTRICO

Rischio Elettrico

Ai sensi dell'art. 80 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. il datore di lavoro e il dirigente prende le misure necessarie affinché i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e manutenzionati in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica.

Le strutture universitarie presentano alcune tipologie di impianti dalle caratteristiche generali, applicabili cioè a tutte le diverse attività universitarie, quali uffici, studi, aule per

la docenza, biblioteche, ed altri impianti peculiari di specifiche aree scientifico-culturali quali:

- Area Umanistico Letteraria, polarizzata attorno alla Scuola di Scienze Umanistiche e alla Scuola di Scienze Sociali, caratterizzata da un forte afflusso di studenti ma dalla quasi totale assenza di impianti particolari. Sono presenti problematiche elettriche relative al rischio incendio, e generiche legate agli impianti di distribuzione in bassa tensione (CEI 64-8),
- Area scientifica, rappresentata dalla Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche e Scuola Politecnica dove sono presenti laboratori di ricerca ove vengono utilizzati macchinari complessi, a volte innovativi o realizzati ad hoc, non inquadrabili quindi in normative esistenti, ma per la quale si rimanda a quanto previsto dal D. M. 363/98 art.9. Sono presenti problematiche elettriche relative al rischio incendio, e generiche legate agli impianti di distribuzione in bassa e alta tensione (CEI 64-8)
- **Biblioteche di Scuola** ove sono presenti grandi concentrazioni di materiale cartaceo, studi e sale di consultazione e catalogazione. Sono presenti problematiche elettriche relative al rischio incendio, e generiche legate agli impianti di distribuzione in bassa tensione (CEI 64-8)
- Amministrazione Centrale Sede Direzione Generale e Rettorato dell'Università di Genova. Sono presenti problematiche elettriche relative al rischio incendio, e generiche legate agli impianti di distribuzione in bassa tensione (CEI 64-8).
- C.S.I.T.A. Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo, vi risiede il nucleo centrale per l'elaborazione dati dell'Università ed i collegamenti di rete. Sono presenti problematiche elettriche relative al rischio incendio, e generiche legate agli impianti di distribuzione in bassa tensione (CEI 64-8).

L'analisi del rischio deve quindi partire da questa prima grossa suddivisione in blocchi omogenei, evidenziando inoltre il fatto che in tutte le strutture è necessario separare l'analisi dell'impianto elettrico tra:

- impianti fissi, realizzati e gestiti dal servizio tecnico dell'Ateneo, delimitati dal punto di consegna dell'energia (in media o bassa tensione), fino alle utenze terminali fisse;
- apparecchi utilizzatori, la cui scelta e gestione ricade interamente sotto il controllo del responsabile dell'area (direttore del Dipartimento/Istituto, responsabile del Laboratorio).

La riduzione del rischio elettrico nasce da una corretta interazione tra questi due sottosistemi, e l'analisi del rischio deve proprio partire da questo aspetto. Dovranno quindi essere identificate le strutture impiantistiche fisse, e per queste valutate la rispondenza alle specifiche norme applicabili. Più difficile risulta la valutazione degli apparecchi utilizzatori, legati spesso ad esigenze specifiche di ricerca, per i quali occorre una valutazione più mirata e puntuale. L'adozione di apparecchi sicuri, ed una loro corretta installazione, richiede da parte dei Responsabili una competenza specifica che spesso risulta estranea alle culture specifiche; risulta sotto questo aspetto essenziale una approfondita attività di formazione del personale addetto alla sicurezza di tutte le strutture, ed alla consultazione del Servizio Edilizia Impiantistica e Sicurezza SEIS, come previsto dall'articolo 4 A1.1 della "Direttiva Interna", (uso dell'energia elettrica), al fine che si diffonda la consapevolezza del rischio e vengano prese tutte le precauzioni (spesso banali) atte a ridurlo.

5. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI SOSTANZE CHIMICHE

Rischio Chimico Sicurezza:

Rischio di incendio e esplosione

Tutti i liquidi infiammabili saranno considerati, nella loro globalità, come liquidi aventi caratteristiche di rischio di incendio elevato considerando il punto di infiammabilità , il potere calorifico superiore, il campo di infiammabilità.

Rischio Chimico Salute:

Ai sensi dell' art. 223 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. il Datore di Lavoro è il responsabile della attività di didattica e di ricerca determina, preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori dalla presenza di tali agenti.

L'attività didattica e di ricerca svolta presso gli insediamenti universitari è caratterizzata da una notevole variabilità degli obiettivi da raggiungere; inoltre deve essere considerata

la possibilità di modificare nel corso delle ricerche le metodologie originariamente previste sia per la innovazione tecnologica, eventualmente resasi disponibile, sia per mutate necessità derivanti dai risultati ottenuti nel corso delle attività proprie della ricerca. In conseguenza di queste caratteristiche, insite nel "processo produttivo", è estremamente difficile poter a priori definire analiticamente le categorie dei composti utilizzati.

Questa osservazione discende dalla notevole variabilità dei composti impiegati, dal loro numero e dalla continua disponibilità di nuovi composti sul mercato.

La valutazione del rischio viene effettuata dal SPP con un sistema informatizzato, qualora il risultato dell'analisi risulti essere rischio per la salute "Rilevante (medio-alto)" si richiede al direttore analisi ambientali più approfondite.

Va inoltre osservato che molte strutture hanno come fine istituzionale la ricerca nel settore chimico con conseguente produzione di nuove molecole per le quali non sono disponibili in bibliografia, informazioni relative ai rischi, ma per la quale si rimanda a quanto previsto dal D. M. 363/98 art.9, per tanto sarà il RADRL, così come indicato dal D. M. 363/98 art.2, ad individuare i soggetti esposti al rischio chimico.

In considerazione di quanto sopra esposto, in assenza di informazioni specifiche, verranno considerati tutti i composti non noti come potenzialmente dotati di elevato rischio chimico pur avendo ben presente che le quantità normalmente utilizzate sono molto piccole (nell'ordine di grammi).

Pur in assenza di un risultato relativo al rischio per la salute, considerata l'assenza di informazioni relativa alle sostanze e ai preparati realizzati durante l'attività di ricerca nel settore chimico che porti alla sintesi di nuovi composti, tutti i lavoratori che risultino essere coinvolti in tale attività verranno considerati esposti a rischio e quindi sarà attivata la sorveglianza sanitaria al fine di dare la massima tutela possibile al personale.

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "RICERCATORI SCIENTIFICI CHIMICI".

6. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI AGENTI CANCEROGENI SOSTANZE CHIMICHE

I rischi igienico ambientali sono legati alla presenza di non idonee condizioni dell'ambiente di lavoro associati alle caratteristiche di processo o di modalità operative non idonee. Questi rischi sono responsabili della potenziale compromissione dello stato di salute delle persone esposte in quanto determinano una alterazione del necessario equilibrio bio-ambientale tra uomo e ambiente di lavoro.

Agenti cancerogeni (art. 234 comma 1, D. Lgs 81/2008 s.m.i.)

- a) Si definisce agente cancerogeno una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabilite ai sensi del D. Lgs 3/2/1997, n. 52, e successive modificazioni con la menzione ex R45 H350: "Può provocare il cancro" o ex R49 H350i "Può provocare il cancro per inalazione"
- b) Un preparato contenente una o più sostanze di cui al punto a, quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai decreti legislativi 3/2/1997, n.52 e 6 luglio 1998, n. 285.
- c) una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII nonché una sostanza od un preparato prodotti durante un processo previsto all'allegato XLII.
- d) Si definisce agente mutageno una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione nelle categorie mutagene 1 o 2, stabiliti dal decreto legislativo 3/2/1997, n. 52, e successive modificazioni con la menzione ex R46 H340: "Può provocare alterazioni genetiche ereditarie"
- e) Si definisce agente mutageno un preparato che contiene una o più sostanze di cui al punto d), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato delle categorie mutagene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai D. Igs 3/2/1997, n. 52 e 14/3/2003

La valutazione del rischio derivante dall'uso di agenti cancerogeni avverrà attraverso una analisi:

- a) delle caratteristiche strutturali del locale di lavoro e della sua idoneità;
- b) delle modalità di svolgimento del lavoro e dei mezzi di protezione impiegati;

- c) verifica della possibilità di sostituzione dell'agente con altro mezzo meno pericoloso ovvero della riduzione dell'agente;
- d) verifica dei sistemi di utilizzo dell'agente;
- e) grado di formazione dei lavoratori;
- f) numero dei lavoratori esposti;
- g) corretto impiego dei dispositivi individuali di protezione impiegati.

La valutazione terrà conto, in particolare, delle caratteristiche delle lavorazioni, della loro durata e della loro frequenza, dei quantitativi di agenti cancerogeni prodotti ovvero utilizzati, della loro concentrazione, della capacità degli stessi di penetrare nell'organismo.

Relativamente alle misure igieniche sarà verificato:

- che i lavoratori abbiano in dotazione idonei indumenti protettivi da riporre in contenitori separati dagli abiti civili;
- che i dispositivi di protezione individuale siano custoditi in luoghi determinati, controllati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi, prima di ogni nuova utilizzazione.
- che l'impiego di agenti cancerogeni avvengono secondo quanto previsto dalla Rettorale n. 19078 del 06/07/2009 allegato 1.

E' attiva la procedura per richiedere l'uso di agenti cancerogeni:

Il Direttore del dipartimento attraverso i responsabili di sezione individua i Responsabili delle attività di ricerca o della didattica (vedi D.M. 363/98 e s.m.i.).

Il responsabile della attività di ricerca o della didattica:

- verificare l'appartenenza di quanto utilizzato alla classe delle sostanze cancerogene, come descritte dall'art. 234 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.-
- predisporre una relazione dalla quale si evince che tali sostanze non possono essere sostituite con altre non pericolose o meno pericolose, e sostenere la richiesta con adeguata documentazione scientifica;
- individuare i lavoratori che utilizzano tali sostanze, riducendo al minimo il personale esposto, e comunicare i dati al Direttore del Dipartimento;
- compilare per ogni lavoratore esposto la scheda di valutazione del rischio cancerogeni e consegnarla al Direttore di Dipartimento.

Il servizio prevenzione e protezione, in collaborazione con il Direttore del Dipartimento:

verifica le condizioni di utilizzo, indicando le misure da adottare per ridurre al minimo il rischio.

Il medico competente stabilisce il protocollo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti e quindi attiva il registro dei cancerogeni così come indicato dall'art. 243 comma 1: "I lavoratori di cui all'articolo 242 sono iscritti in un registro nel quale è riportata, per ciascuno di essi, l'attività svolta, l'agente cancerogeno o mutageno utilizzato e, ove noto, il valore dell'esposizione a tale agente. Detto registro è istituito ed aggiornato dal datore di lavoro che ne cura la tenuta per il tramite del medico competente. Il responsabile del servizio di prevenzione ed i rappresentanti per la sicurezza hanno accesso a detto registro."

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "RICERCATORI SCIENTIFICI CHIMICI E UTILIZZATORI CANCEROGENI".

7. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI AGENTI BIOLOGICI

Rischio Biologico:

In ambito universitario il rischio biologico riguarda gli operatori (docenti, tecnici, studenti) che sono o possono venire a contatto con microrganismi (naturali o geneticamente modificati) in grado di svolgere effetti sull'organismo umano.

A causa dell'estrema variabilità delle ricerche che vengono svolte nell'Ateneo e del numero dei centri di ricerca coinvolti in attività che comportano una possibile esposizione del personale, risultano assai numerosi gli agenti biologici interessati che comunque appartengono ai soli gruppi 1, 2, e 3 in base alla classificazione del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., e alle classi 1 e 2 in base alla classificazione del D. Lgs.206/2001.

Il rischio di esposizione prevalente è tuttavia quello potenziale, legato all'esposizione ad eventuali microrganismi patogeni durante l'attività di ricerca in ambito sanitario-clinico o nel lavoro in laboratorio, in questo caso le modalità di esposizione sono costituite dalla contaminazione diretta o indiretta con matrici biologiche o ambientali contaminate.

Solo una minoranza del personale ha una esposizione deliberata lavorando in laboratori ove avviene la coltura dei microrganismi o la sperimentazione in vivo o in vitro e dove quindi, per le più elevate concentrazioni presenti o la maggiore frequenza di matrici infette il rischio di esposizione è più elevato.

Il personale universitario che lavora in un ambito collegato ai problemi di rischio biologico ha tuttavia una adeguata formazione e informazione culturale sui rischi collegati

a questo tipo di ricerca ed è sottoposto a sorveglianza sanitaria come previsto dal Titolo X (capo III) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Valutazione del rischio

In considerazione di quanto sopra la valutazione del rischio biologico avverrà in fasi

- a) Identificazione delle sorgenti di rischio
- b) Individuazione dei rischi di esposizione
- c) Stima dei rischi e predisposizione del programma delle misure di sicurezza

a) <u>Identificazione delle sorgenti di rischio</u>

- in caso di uso deliberato , l'identificazione delle sorgenti di rischio avverrà attraverso una valutazione qualitativa in base al tipo di microrganismi impiegato
- in caso di manipolazione di colture cellulari o tessuti di derivazione umana o animale In via precauzionale, tali materiali biologici sono da considerarsi potenzialmente a rischio.

b) Individuazione dei rischi di esposizione

L'individuazione dei rischi di esposizione avverrà attraverso la valutazione

- 1) delle modalità operative
- 2) della intensità e frequenza della esposizione
- 3) delle misure attive e passive di sicurezza, prevenzione e protezione
- 4) del livello di conoscenza del rischio degli operatori
- 5) del livello di formazione professionale degli operatori

c) Stima dei rischi e programma delle misure di sicurezza

La stima dei rischi e la predisposizione delle eventuali misure di sicurezza avverrà mediante la verifica

- 1) del rispetto delle norme di sicurezza
- 2) dell'accettabilità delle condizioni di lavoro
- 3) delle condizioni di sicurezza e igiene
- 4) della compatibilità con le norme di "buona prassi"

a) Identificazione delle sorgenti di rischio

OUTPUT

I rischi ipotizzati non sono presenti

I rischi ipotizzati sono presenti

b) Individuazione dei rischi di esposizione

OUTPUT

- a) I rischi sono insignificanti
- b) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile
- c) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile
- d) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile ma sono destinati ad aumentare
- e) I rischi sono sotto controllo ma elevati
- f) I rischi non sono sotto controllo e sono elevati
- g) I rischi sono non sotto controllo e sono eccessivamente elevati:

c) Stima dei rischi e programma delle misure di sicurezza

OUTPUT

- a) I rischi sono insignificanti non servono interventi
- b) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile non servono interventi
- c) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile servono interventi
- d) I rischi sono sotto controllo e a livello accettabile ma sono destinati ad aumentare: necessita programmare interventi
- e) I rischi sono sotto controllo ma elevati: necessita programmare interventi
- f) I rischi non sono sotto controllo e sono elevati: necessita programmare interventi
- e) I rischi sono non sotto controllo e sono eccessivamente elevati: necessita intervenire sull'attività e programmare interventi

Inoltre è stata eseguita una valutazione semi-quantitativa del Rischio biologico seguendo le linee guida fornite da ARPAL e INAIL Liguria reperibili su "Ambiente & Sicurezza sul lavoro" 02/2010 pag. 50-56.

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "RICERCATORI SCIENTIFICI BIOLOGICI"

8. ASPETTI LEGATI ALL'USO DI ANIMALI DA LABORATORIO

Il decreto legislativo n. 116/92, emanato in applicazione alla Direttiva 86/609/CEE, e le successive circolari applicative del Ministero della sanità n° 17 – 18 del 5/5/93, n° 8 del

22/04/94 e n° 6 del 14/05/2001 impartiscono direttive in relazione all'utilizzo degli animali a scopo sperimentale e didattico.

Si è reso per tanto necessario, anche in ambito universitario, definire un quadro operativo che consenta una corretta ed agevole interpretazione ed applicazione alla norma.

Di seguito, dopo una breve introduzione alla norma, vengono dettagliate le parti salienti del sulla legislazione attuale, l'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale e la gestione dei rifiuti.

Quadro normativo:

1. Direttiva comunitaria 86/609/CEE

L'obbiettivo principale della citata Direttiva, dal cui esame emerge la necessità di adottare metodi alternativi alla sperimentazione animale e l'opportunità di evitare inutili ripetizioni delle esperienze, è la disciplina della protezione degli animali utilizzati per fini sperimentali o per altri fini scientifici, uniformandola a livello comunitario.

2. Decreto legislativo 116/92

Il decreto legislativo 116/92, regolamenta il settore facendo propri gli obbiettivi della direttiva e coinvolgendo appieno anche l'università.

Il legislatore ha individuato i seguenti aspetti salienti:

La tipologia degli esperimenti per il quale è consentito l'impiego di animali per la sperimentazione;

La figura del Responsabile della singola ricerca scientifica;

La figura del Medico Veterinario consulente che assicura il benessere degli animali;

La tipologia della sperimentazione che richiede una specifica autorizzazione preventiva;

I requisiti ambientali richiesti per la stabulazione;

Le procedure per la comunicazione delle esperienze agli Organi competenti;

Le procedure da seguire per ottenere l'autorizzazione in qualità di Stabilimento utilizzatore.

3. Circolari Ministeriali applicative

Al Decreto hanno fatto seguito alcune Circolari esplicative, la n° 32 del 26/8/92, la n° 17e la n° 18 del 5/5/93, la n° 8 del22/04/1994.

Mentre la prima era destinata a gestire la fase transitoria, le successive del 05/05/93 hanno inteso fornire linee guida di carattere amministrativo ed operativo in relazione all'art.7, per la comunicazione dei progetti di ricerca, ed agli artt. 8 e 9, per autorizzazione in deroga.

L'intento principale della Circolare n° 6 del 14/05/2001 è quello di riassumere gli obbiettivi ed fissati del D. Lgs. 116/92 e dalle successive circolari ministeriali applicative.

I punti principali sono:

La tutela del benessere degli animali destinati alla sperimentazione, anche verso la verifica e ottimizzazione dei requisiti degli ambienti di stabulazione;

L'applicazione dell'anestesia generale o locale su tutti gli animali sottoposti ad esperimenti;

La riduzione del numero degli animali utilizzati o da utilizzare nella sperimentazione;

L'utilizzo nella sperimentazione della specie a minor sviluppo neurologico;

La richiesta delle autorizzazioni previste dal D. Lgs. 116/92, artt. 12,8,9, soltanto nei casi di assoluta necessità e con l'impegno di osservare le regole previste dal decreto stesso;

La rigida attuazione del disposto secondo cui un animale non può essere utilizzato più di una volta in esperimenti che comportano forti dolori, angosce o sofferenze equivalenti;

In ogni attività sperimentale o di ricerca deve essere dimostrata l'impossibilità di ricorrere ad altri metodi scientificamente validi alternativi all'impiego di animali.

4. Requisiti ambientali per la stabulazione e sperimentazione

Gli allegati I e II del D. Lgs. 116/92, oltre ad elencare gli animali da esperimento per i quali si applica il Decreto, forniscono in dettaglio per ciascuna specie dei parametri ottimali, sia ambientali (temperatura, umidità, luce, ecc...) che ergonomici (n° di animali per singola gabbia, superficie minima richiesta, ecc...), la cui osservanza è vincolata ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione a porre in esercizio uno stabilimento utilizzatore.

La raccomandazione 2007/526/CEE del 18 giugno 2007 relativa a linee guida per la sistemazione e la tutela degli animali impiegati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici contiene linee guida per la sistemazione e la tutela degli animali ispirate alle conoscenze disponibili e alla buona pratica in uso.

Consiste in una parte generale contenente linee guida riguardanti la sistemazione, l'alloggiamento e la tutela di tutti gli animali, e di parti specifiche in cui vengono fornite informazioni supplementari sulle specie più comunemente usate.

Registrazione degli animali:

Dalla lettura dell'art. 12, comma 3 del D. Lgs., si evince che presso ciascuna Struttura utilizzatrice di animali per sperimentazione, deve essere presente un registro in cui si

annotano tutti gli animali utilizzati; in particolare detto registro deve indicare il numero e la specie di tutti gli animali acquistati, la provenienza e la data del loro arrivo, della loro nascita o della morte. La circolare n° 8 del 22/04/1994 precisa i contenuti e le modalità di tenuta dei registri per ciascun stabilimento (utilizzatore/fornitore/di allevamento).

Il registro relativo ad uno stabilimento utilizzatore deve essere preventivamente vidimato dal Ministero della Salute, mentre quello relativo ad uno stabilimento di allevamento dal Comune ove è ubicato l'allevamento stesso. Tutti i registri devono essere tenuti per almeno tre anni e presentati all'autorità che ne faccia richiesta.

Obiezione di coscienza:

La legge n° 413 del 12/10/93 detta le norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale; tutti coloro che dichiarano la propria obiezione di coscienza alla sperimentazione animale non sono tenuti a prendere parte direttamente alle attività e agli interventi specificamente e necessariamente diretti alla sperimentazione stessa (art.2).

Rifiuti speciali di stabulazione

Si ricorda che lo smaltimento delle carcasse animali, delle lettiere e di tutti i rifiuti connessi alla sperimentazione animale dovrà avvenire nel rispetto della legislazione vigente (D Lgs. la 152/06).

OPERATORI SCIENTIFICI COINVOLTI:

- **STABULARISTI**: addetti alle operazioni di pulizia degli animali, alla somministrazione della razione alimentare, alla pulizia e riordino dei locali e delle attrezzature.
- **TECNICI DI STABULARIO**: manipolano animali durante gli studi sperimentali, eseguono prelievi di liquidi organici, eseguono autopsie
- RICERCATORI E SPERIMENTATORI: responsabile dello stabulario, responsabile del progetto di ricerca, personale laureato che partecipa allo svolgimento dei progetti di ricerca (specializzandi, borsisti ecc.)
- IL MEDICO VETERINARIO CONSULENTE: fornisce assistenza veterinaria, nonché
 consulenza sul benessere degli animali eseguendo regolari ispezioni, verificando le
 condizioni in cui sono alloggiati e curati gli animali, e comunque in base alle necessità
 sperimentali. Provvede ad effettuare una verifica generale del protocollo sperimentale,
 sottoscrivendolo per quanto di competenza.

CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI PER GLI OPERATORI DELLO STABULARIO:

1) RISCHIO FISICO:

- morsi, graffi
- traumi per cadute, sollevamento, ammassamento, spinta carichi pesanti

2) RISCHIO CHIMICO-TOSSICO:

- impiego sostanze detergenti, disinfettanti, scrostanti
- impiego farmaci, gas tossici
- 3) RISCHIO DA ALLERGIE: al pelo, forfora, urine, feci, siero.
- forma oculare-respiratoria
- forma cutanea

4) RISCHIO BIOLOGICO:

- rischio connesso agli animali (serbatoio o veicolo per uomo di agenti patogeni)
- rischio per inoculazione negli animali di agenti patogeni trasmissibili all'uomo

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI:

1) RISCHIO FISICO:

- MORSI, GRAFFI causati dagli animali possono verificarsi spesso per errori durante la manipolazione e il contenimento degli animali. Attraverso morsi e graffi possono essere trasmessi agenti biologici patogeni (RISCHIO BIOLOGICO).

PREVENZIONE IN CASO DI MORSI O GRAFFI:

- prima di manipolare gli animali l'operatore deve obbligatoriamente indossare: camice monouso (o camice in cotone che deve essere utilizzato solo all'interno dello Stabulario), soprascarpe (o zoccoli da utilizzare solo all'interno dello Stabulario), cuffia, guanti monouso, mascherina [D.P.I. = dispositivi di protezione individuale]
- il contatto diretto con gli animali deve essere limitato al minimo indispensabile
- utilizzare sempre, quando compatibili con le manualità sperimentali, mezzi di contenimento
- utilizzare sempre le tecniche di manipolazione standard corrette (specie specifiche)
- importante conoscere il comportamento animale per poter riconoscere i segni di aggressività

PROCEDURA IN CASO DI MORSI O GRAFFI:

- lavare con acqua e sapone la parte interessata
- disinfettare la ferita e rivolgersi quanto prima al Pronto Soccorso (il medico che presta soccorso segnala il caso al Servizio di Igiene Pubblica della A.S.L., che a sua volta lo trasmette al Servizio Veterinario della A.S.L. competente per territorio) individuare, isolare e segnalare al Responsabile dello Stabulario, l'animale che ha causato l'infortunio (o conservare la carcassa) e la gabbia dove è mantenuto (il veterinario responsabile effettuerà un sopralluogo e verificherà clinicamente l'assenza di patologie trasmissibili all'uomo in particolare la rabbia e comunicherà al Servizio di Igiene Pubblica l'esito del controllo sanitario eseguito)
- avvertire immediatamente il Direttore del Dipartimento di appartenenza (che provvederà ad effettuare la denuncia di infortunio)

TRAUMI PER CADUTE

Traumi per cadute su superfici scivolose (pavimenti appena lavati), per sollevamento, ammassamento, spinta di carichi pesanti (sacchi di Mangime, box, castelli di gabbie,carcasse di animali).

PREVENZIONE PER EVITARE INCIDENTI:

utilizzare i carrelli appositi per spostare sacchi di mangime o altri carichi pesanti

- prestare sempre molta attenzione e quando possibile farsi aiutare
- attenersi al Titolo VI capo I del D.Lgs 81/08 e s.m. 106/09 http://intranet.unige.it/sicurezza/documents/mmcunige.pdf.

PROCEDURA IN CASO DI INCIDENTI:

- rivolgersi al Pronto Soccorso
- avvisare il Responsabile dello Stabulario e il Direttore del Dipartimento di appartenenza

2) **RISCHIO CHIMICO-TOSSICO** per l'impiego di:

- DETERGENTI, DISINFETTANTI, SOSTANZE AD AZIONE SCROSTANTE utilizzati per la pulizia dei locali e delle gabbie. La pericolosità può esserci per contatto (ustioni) o inalazione (infiammazione delle mucose delle vie respiratorie e oculocongiuntivali) o ingestione accidentale. Particolare attenzione va posta ai prodotti che causano effetti tossici, cancerogeni, teratogeni (es. formalina R 23/24/25-34-39/23/24/25-40-43).
- FARMACI E SOSTANZE TOSSICHE: (ad es. anestetici gassosi e liquidi per interventi chirurgici) possono essere epatotossici, esplosivi, potenzialmente cancerogeni.

PREVENZIONE AL RISCHIO CHIMICO-TOSSICO:

- nell' impiego di tali presidi attenersi scrupolosamente alle indicazioni di uso della casa produttrice (indicate nella scheda tecnica del prodotto MSDS), effettuare diluizione corretta, non miscelare prodotti diversi
- utilizzare D.P.I.
- provvedere ad un adeguato ricambio di aria nel locale trattamenti (evitare accumulo di gas pesanti che potrebbero ristagnare nell'ambiente).

PROCEDURA IN CASO DI RISCHIO CHIMICO-TOSSICO:

- seguire scrupolosamente le indicazioni riportate sulla scheda tecnica del prodotto
- rivolgersi al Pronto Soccorso
- avvisare il Responsabile dello Stabulario e il Direttore del Dipartimento di appartenenza.

3) RISCHIO DA ALLERGIE

La permanenza di operatori negli stabulari ha determinato la comparsa di numerose forme cliniche di allergie ascrivibili al contatto ed alla manipolazione degli animali da laboratorio. Le statistiche riferiscono che tale malattia professionale colpisce dall'11% al 44% degli stabularisti (contatto quotidiano e stretto con gli animali), in minor misura gli sperimentatori. Allergeni: proteine della saliva, dell'urina, delle feci, del siero, forfora del pelo. Il personale si sensibilizza per inalazione degli allergeni sospesi nell'atmosfera, oppure a seguito di abrasioni, graffi o morsi. La sintomatologia clinica compare dopo almeno due settimane e comunque entro 2 anni dall'esposizione. La patologia una volta comparsa tende ad aggravarsi con il tempo. È dimostrata una predisposizione personale.

SINTOMI: rinite (con starnuti, scolo nasale), congiuntivite (scolo oculare, fotofobia, gonfiore palpebre), eruzioni cutanee (eczema, intenso prurito, aree cutanee arrossate e gonfie). Nelle forme più gravi e protratte si possono verificare asma bronchiale (difficoltà respiratoria intensa) oppure shock anafilattico.

PREVENZIONE ALLE ALLERGIE:

- test allergico preliminare per evidenziare allergie o predisposizione. Il personale allergico va allontanato dallo stabulario ed adibito ad altra mansione.
- migliorare le condizioni dei locali di stabulazione ove vi è permanenza di personale: gli ambienti devono essere puliti, adeguatamente ventilati (numero determinato di ricambi di aria, regolare pulizia e sostituzione dei filtri dell'impianto di condizionamento).
- asportazione corretta della lettiera sporca (evitare per quanto possibile di sollevare pulviscolo).
- utilizzare D.P.I.
- evitare di portare le mani al viso mentre si lavora con gli animali.
- lavarsi frequentemente le mani e ogni qualvolta si lascia lo Stabulario.
- utilizzare sempre attrezzature pulite.
- evitare di portare all'interno dello Stabulario materiale non strettamente necessario alla sperimentazione.

PROCEDURA IN CASO DI ALLERGIA:

- eventuali patologie allergiche devono essere segnalate dall'operatore al medico competente, al Direttore del Dipartimento di appartenenza e al Responsabile di Stabulario. Verrà valutata l'idoneità all'attività lavorativa comportante la manipolazione degli animali e la frequentazione degli ambienti da stabulazione.
- in caso di allergie il contatto diretto con gli animali deve comunque essere limitato al minimo indispensabile.

4) RISCHIO BIOLOGICO:

Gli animali da laboratorio possono trasmettere all'uomo circa 30 malattie (ZOONOSI) e per necessità sperimentali possono essere inoculati con agenti trasmissibili all'uomo.

Zoonosi più frequenti:

- **Tinea corporis**: l'infezione si realizza per contatto cutaneo. Le specie animali più frequentemente coinvolte sono il coniglio e il gatto. Gli animali presentano aree cutanee prive di pelo in diverse parti del corpo. Attenzione ai soggetti portatori asintomatici o ai soggetti da poco guariti che disseminano spore infettanti nell'ambiente.
- Nell'uomo si verifica la comparsa di lesioni cutanee tipiche dall'aspetto a bersaglio, caratterizzate da prurito più o meno intenso, localizzate soprattutto nelle mani e nelle braccia.
- **Scabbia/acariasi**: meno frequente. Comparsa negli animali di lesioni cutanee pruriginose crostose e nell'uomo di dermatite atipica. Possibile contagio da coniglio affetto da otite parassitaria (scuotimento testa, orecchie abbassate, prurito auricolare). Terapia antibiotica.
- Pasteurellosi: trasmessa dal coniglio e da altri roditori, attraverso morso o graffio.
- Pasteurella multocida è presente nelle cavità nasali dell'animale e per fattori stressanti sia virulenta. Nel coniglio ci può essere anche una forma respiratoria o genitale. Nell'uomo si ha la comparsa di ferite suppurate anche imponenti, ingrossamento dei linfonodi, e nei casi gravi setticemia anche mortale.
- **Leptospirosi**: infezione che si verifica per contatto con urina infetta. Importante è la lotta i roditori infestanti (piano di derattizzazione), che fungono da serbatoio di leptospire. Nell'uomo determina forme setticemiche caratterizzate da insufficienza epatica e renale spesso letale.
- **Salmonellosi**: infezione per via orofecale. Sintomatologia enterica sia negli animali sia nell'uomo. Esistono numerosissimi sierotipi. Attenzione ai portatori sani e all'impiego di mangimi contaminati (ricorso a diete pastorizzate o sterilizzate).

- **Febbre da morso del ratto**: causata da Streptobacillus moniliformis che spesso alberga il nasofaringe del ratto senza causare patologie rilevanti. Segnalata anche nella cavia. Si trasmette all'uomo attraverso il morso e determina linfoadenite fino a suppurazione dei linfonodi.

Zoonosi: l'operatore può infettarsi per:

- via orale: es. salmonellosi
- via respiratoria: es. tubercolosi, psittacosi.
- via oculocongiuntivale: es. leptospirosi, psittacosi.
- via transcutanea (a cute integra): tinea corporis, scabbia, leptospirosi.
- attraverso morso e graffio: rabbia, pastorellosi, malattia da morso del ratto.

Elenco delle zoonosi trasmesse da roditori e conigli:

da virus:

- coriomeningite linfocitaria
- encefalomiocardite
- rabbia

da batteri:

- diplococcosi
- febbre da morso del ratto
- malattia di Haverhill
- leptospirosi
- pasteurellosi
- pseudotubercolosi
- salmonellosi
- shigellosi
- tubercolosi

da miceti:

- dermatomicosi

da protozoi:

- toxoplasmosi

da elminti:

- imenolepiasi

da artropodi:

- infestazioni da pulci
- rogna demodettica
- rogna sarcoptica
- infezione da Cheyletiella parasitovorax

Elenco delle zoonosi trasmesse dagli uccelli:

- psittacosi/ornitosi
- malattia di Newcastle

PREVENZIONE AL RISCHIO BIOLOGICO:

- acquistare animali da allevatori e fornitori fidati, scortati da certificazioni sanitarie, correttamente trasportati, e successivamente stabulati in modo corretto ed in ambienti puliti
- ricorso a quarantena e a controlli clinici e di laboratorio sugli animali in modo da evidenziare i soggetti malati o portatori di agenti patogeni trasmissibili
- disinfezione/decontaminazione dell'ambiente (vapore e candeggina)

- importante riconoscere stati di malattia o di malessere degli animali (calo assunzione di cibo e acqua, perdita di peso, pelo arruffato, ecc.), nonché ridurre i fattori di stress ambientale (sovraffollamento, adeguati valori dei parametri ambientali quali ventilazione, temperatura, umidità)
- abituare gradatamente gli animali appena introdotti alla presenza dell'uomo e al nuovo ambiente (possibilmente non mescolare gruppi di animali).
- utilizzare D.P.I.
- tecnica di manipolazione standard corretta (specie specifica) al fine di prevenire le malattie trasmesse attraverso morso e graffio
- attenzione all' impiego corretto di strumenti taglienti, quali siringhe, aghi, lame da bisturi, attrezzi per necroscopie, con cui il personale può ferirsi

RISCHIO PER INOCULAZIONE DI AGENTI PATOGENI:

Durante le prove sperimentali o l'esecuzione di prove diagnostiche biologiche, gli animali vengono inoculati con agenti patogeni: virus, batteri, protozoi, parassiti, funghi. In base alla potenzialità patogena la normativa vigente classifica gli agenti patogeni in 4 gruppi, a cui corrispondono diversi livelli di contenimento, in base ai quali si devono prevedere idonee misure precauzionali (allegato XLV del D.Lgs. 81/08 e s.m.).

PREVENZIONE:

- effettuare il trasporto del materiale impiegando contenitori a tenuta ermetica possibilmente dotati di dispositivi di contenimento per versamenti accidentali; etichettare adeguatamente i contenitori dando esatta indicazione del materiale in essi presente
- utilizzare D.P.I.
- provvedere alla corretta eliminazione dei contenitori utilizzati per il trasporto e degli eventuali taglienti contaminati (da smaltire negli appositi contenitori a pareti rigide) provvedere all'accurato lavaggio delle mani al termine delle manipolazioni eseguite evitare la dispersione dei materiali biologici sulle superfici di lavoro (cappe e banconi); in caso di contaminazione accidentale provvedere adeguatamente alle operazioni di pulizia e di disinfezione, dandone comunicazione al personale in servizio presso lo Stabulario

PROCEDURA IN CASO DI INCIDENTE:

- lavare e disinfettare le parti del corpo dell'operatore che sono venute a contatto accidentalmente con materiali biologici
- rivolgersi al Pronto Soccorso
- avvisare il Responsabile dello Stabulario e il Direttore del Dipartimento di appartenenza

COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO DI INFORTUNIO O SOSPETTO DANNO ALLA SALUTE DERIVANTE DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA PRESSO LO STABULARIO

In caso di infortunio che si verifichi durante l'attività lavorativa dell'operatore presso lo Stabulario (sia dovuto al contatto con gli animali, sia imputabile al contatto accidentale con agenti biologici, chimici, attrezzature o strumentazioni di lavoro, etc., sia imputabile ad altre cause), è tenuto a darne immediata comunicazione al Responsabile della propria Struttura di appartenenza (Direttore del Dipartimento), che ha l'obbligo di provvedere, entro 48 ore, alla compilazione del modulo di denuncia all'INAIL da inviare all'Ufficio Personale dell' Ateneo, all' INAIL stessa e alla Polizia Municipale. Detto modulo deve essere compilato anche quando l'infortunato non abbia avuto la necessità di rivolgersi al Pronto Soccorso

(denuncia che non comporta assenza dal lavoro, che viene effettuata a scopo cautelativo). La denuncia di infortunio deve essere effettuata sia per il personale organicamente strutturato sia per gli altri soggetti equiparati ai lavoratori ai sensi del D.Lgs 81/08 e s.m. e normative connesse (dottorandi, specializzandi, assegnisti, contrattisti,borsisti, etc.).

Nel caso in cui l'operatore accusi disturbi alla propria salute, che ritiene possano essere imputabili all'attività lavorativa svolta presso lo Stabulario, deve immediatamente darne comunicazione al Direttore del Dipartimento ed al Responsabile dello Stabulario che provvederanno a darne immediata comunicazione al Servizio di Prevenzione e Protezione (tel. 010-2099230 – fax 010-2099593) ed al Medico Competente (tel. 010-3537627) per gli eventuali provvedimenti da adottare.

In particolare in caso di:

Allergie

nel caso in cui l'operatore dello Stabulario dovesse manifestare sintomi clinici che ritiene possano essere riconducibili a fenomeni allergici (arrossamenti e irritazioni cutanee, irritazioni oculo-congiuntivali , difficoltà respiratorie, etc.), imputabili alla propria attività lavorativa svolta presso lo Stabulario, deve temporaneamente sospendere detta attività e tempestivamente fare richiesta di visita medica straordinaria affinché il Medico Competente possa disporre gli eventuali provvedimenti che il caso richiede.

Zoonosi e Infezioni

nel caso in cui l'operatore dello Stabulario dovesse manifestare dolori articolari atipici e/o interessamento linfonodale o altri sintomi che potrebbero essere imputabili al contatto con gli animali o con materiali biologici oggetto dell'attività condotta presso lo Stabulario, deve temporaneamente sospendere detta attività e deve tempestivamente fare richiesta di visita medica straordinaria affinché il Medico Competente possa disporre gli eventuali provvedimenti che il caso richiede.

LINEE GUIDA DA SEGUIRE PER LA STABULAZIONE DEGLI ANIMALI

Gli animali da laboratorio vivono già in una condizione stressata causa la stabulazione forzata, per tanto è indispensabile che le persone che entrano in contatto con loro, adottino precise linee di comportamento allo scopo di ridurre al minimo i loro disagi.

Per prima cosa gli animali vanno stabulati secondo parametri definiti dal D. Lgs. 116/92 con condizioni climatiche (temperature e umidità) ideali.

Un altro fattore che disturba la tranquillità dell'animale è il sovraffollamento nella gabbia, è da ricordare che il fenomeno di cannibalismo delle madri aumenta drasticamente in tali condizioni. Ricordarsi, pertanto, di allontanare il padre della nidiata subito dopo la nascita dei cuccioli. Quando possibile tenere separati in stanze diverse specie di animali diversi (Topi, Ratti).

Altro fattore importante è la pulizia della gabbia: gli animali da esperimento sono quasi tutti appartenenti a specie che in natura hanno molto cura della pulizia delle loro tane, pertanto risentono profondamente di condizioni igieniche forzatamente insufficienti.

L'impossibilità di poter correggere questa condizione di vita provoca in loro forti stress. La quantità di lettiera sporca e umida, porta ad un sensibile aumento dell'umidità e della proliferazione batterica.

L'approvvigionamento dell'acqua fresca, come del cibo, deve essere regolare, in caso di un insufficiente somministrazione, negli animali si nota uno stato di nervosismo che si manifesta con comportamenti aggressivi.

E' importante che la manipolazione degli animali sia effettuata sempre dalle medesime persone, essi inoltre devono essere sempre gentili senza movimenti bruschi e sicuri, in modo da non trasmettere all'animale stati di ansia.

Sia i topi che i ratti non manifestano aggressività se trattati in modo gentile, l'animale non va mai alzato dall'estremità della coda, ma sempre nella parte più spessa della stessa e tenuto in mano il minor tempo possibile.

Importante anche rispettare il ciclo di luce diurno-notturno, non disturbare gli animali nelle ore di buio.

Se un animale esprime aggressività o segni di non buona salute, va subito allontanato e fatto controllare dal veterinario.

Negli stabulari è importante tenere sempre animali sentinella sui quali non verrà fatta alcuna sperimentazioni, ma verranno utilizzati per effettuare analisi di controllo (analisi sierologici, analisi parassitologiche, etc...).

Per gli stabularisti e altro personale che opera con gli animali, segnalare al Medico Competente eventuali e/o particolari condizioni patologiche o fisiologiche riguardanti il proprio stato di salute, che potrebbero risultare incompatibili con l'attività da compiere presso lo Stabulario. A tal proposito si ricorda che è vietato l'accesso allo Stabulario delle donne in stato di gravidanza e nei successivi 7 mesi dopo il parto ai sensi del D.Lgs 151/2001 e normative connesse (l'operatrice deve immediatamente interrompere l'accesso allo Stabulario non appena accertato lo stato di gravidanza. Nel caso in cui la lavoratrice ometta di dichiarare il proprio stato e il Responsabile dello Stabulario venga a conoscenza della gravidanza ha l'obbligo di sospendere immediatamente l'accesso dell'interessata).

Utilizzare i D.P.I. necessari per le operazioni da effettuare (nel caso di operazioni che possano determinare schizzi di liquidi o formazione di aerosol indossare mascherina, occhiali di protezione o visiera di protezione).

Regole di comportamento in stabulario

- A. l'accesso si intende autorizzato soltanto per la durata del periodo di attività dichiarato nella scheda. Nel caso l'operatore necessiti di proseguire la propria attività presso lo Stabulario dovrà inviare nuovamente la scheda specificando la motivazione della compilazione per aggiornamento
- B. nel caso di cessazione anticipata dell'attività presso lo Stabulario rispetto al periodo dichiarato nella scheda o in caso di sospensione temporanea della stessa, l'operatore è tenuto a darne immediata comunicazione scritta al Responsabile dello Stabulario. Nel caso in cui l'operatore dovesse successivamente riprendere l'attività interrotta o temporaneamente sospesa, dovrà compilare nuovamente la scheda specificando la motivazione della compilazione (per prosecuzione dell'accesso precedentemente interrotto o sospeso)
- C. la presente scheda deve essere debitamente compilata in ogni sua parte; consegnata al responsabile dello stabulario per essere allegata ai Progetti di Ricerca e inviata al SPP e al Direttore del Dipartimento
- D. Per **AGENTE BIOLOGICO** si intende: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita che potrebbe provocare infezioni, allergie e intossicazioni. Si specifica che per microrganismo si intende qualsiasi entità microbiologica cellulare o meno, in grado di riprodursi o di trasferire materiale genetico .
- E. Per **CAMPIONI BIOLOGICI** si intendono: sangue, emoderivati a rischio infettivo, tessuti animali, pezzi anatomici, altro materiale biologico potenzialmente contaminato da agenti biologici.
- F. Per **AGENTI CHIMICI** si intendono tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli o in miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come

rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato (Titolo IX del D.Lgs n. 81/08 e s.m.i.). Specificare il nome dell'agente, la categoria di pericolosità, indicare se vengono impiegati in soluzione o in miscela specificando le concentrazioni dei singoli componenti.

G. Segnalare ogni altra informazione riguardante i materiali introdotti all'interno dello Stabulario la cui manipolazione possa comportare rischi per la salute e la sicurezza dell'operatore e delle altre persone presenti all'interno dello Stabulario stesso.

MOTIVO DELLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA INFORMATIVA

- accesso ex-novo (per gli operatori che accedono per la prima volta allo Stabulario)
- prosecuzione dell'accesso precedentemente interrotto o sospeso
- variazione del tipo di materiali introdotti e/o del Progetto di Ricerca
- prosecuzione dell'accesso per il protrarsi dell'attività sperimentale presso lo Stabulario

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "RICERCATORI SCIENTIFICI – OPERATORI CON RISCHIO STABULARIO".

I Dipartimenti dove è possibile ritrovare questa tipologia di rischio sono: DIFAR, DIMES, DISSAL.

Inoltre altri dipartimenti quali DIMI, DINOGMI potrebbero avere operatori che operano in stabulari esterni.

9. ASPETTI LEGATI ALL'USO SORGENTI DI RADIAZIONI IONIZZANTI

In diversi dipartimenti dell'area Scientifica dell'Università degli Studi di Genova, si fa uso di sorgenti radiogene. I vari laboratori in oggetto utilizzano sia sorgenti artificiali (Raggi X, ecc...) sia sorgenti naturali (radioisotopi). L'Università degli Studi di Genova così come previsto dal D. Lgs. 230/95 e s.m.i. ha affidato ad un Esperto Qualificato e Esperto in fisica medica l'attività di monitoraggio delle varie sorgenti. La gestione in materia di sicurezza delle radiazioni ionizzanti è stabilità dalle linee guida presenti nel sito del SPP: https://intranet.unige.it/sicurezza/Radioprotezione.html. Il SPP in collaborazione con i Direttori di dipartimento e con l' Esperto Qualificato e Esperto in fisica medica, assicura la corretta gestione delle attività e definisce il Documento valutazione dei rischi.

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "RICERCATORI SCIENTIFICI RADIOESPOSTI".

10. ASPETTI LEGATI ALL'USO INERENTI L'USO DI VDT

Per la valutazione del rischio e controllo sanitario degli addetti al Videoterminale, i più recenti orientamenti D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., e del D.M. 02/10/2000 (Linee Guida d'uso dei videoterminali), Norme Tecniche Nazionali (CEI UNI), comunitarie (cenelec, cen) e internazionali (iec, iso) che forniscono la regola dell'arte sull'utilizzo dei videoterminali.

Quanto si sta' esponendo è la semplice testimonianza si quanto è stato fatto per ottemperare alle prescrizioni del Titolo VII art. 172 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.; non si tratta, pertanto, di una interpretazione della legge né di una guida valida per tutti gli usi o per tutte le realtà che possono differire da quelle di un grande Ente. All'interno di questa "procedura" troviamo dei "comportamenti" estensivi che possono essere considerati "fuori della legge" ovviamente non "contro la legge".

Ad esempio:

- E' obbligatorio sottoporre a sorveglianza sanitaria quinquiennale il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico o abituale, per 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 175 D.Lgs 81/2008 e s.m.i., salvo i casi con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il 50° anno di età nei quali la periodicità è biennale.
- Il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. all'art. 175 elimina il requisito dell'utilizzo continuativo ed ininterrotto per almeno 4 ore, rinviando alla contrattazione collettiva la definizione delle interruzioni (pause o cambi di attività) che, comunque, debbono essere effettive.
- Solo per la mancata previsione della contrattazione di tali ipotesi, residualmente, la pausa/cambio attività dovrà essere di quindici minuti ogni centoventi di uso continuativo, senza possibilità di cumulo.

La visita eseguita dal medico competente è comprensiva di una dettagliata anamnesi lavorativa e patologica con particolare attenzione agli apparati visivo (test erg oftalmologico) e osteoarticolare e di un esame obiettivo comprendente tutti gli organi e apparati, con particolare attenzione all'apparato osteoarticolare. A discrezione del medico competente viene richiesta eventuale visita specialistica oculistica..

- esame del visus mediante la lettura degli ottotipi sia naturale, sia con correzione, che di volta in - volta potrà essere quella in uso (ed in questo caso è richiesta la misura delle lenti mediante - frontifocometro) o quella ricavata mediante gli occhiali di prova e la cassetta porta lenti;
 - esame oftalmoscopico
 - esame con la lampada a fessura
 - test delle tavole di Lang, per valutare la stereopsi

Per alcuni soggetti può; inoltre, porsi la necessità della dotazione di *dispositivi speciali* di correzione, che debbono essere forniti con spesa a carico del datore di lavoro ai sensi del sesto comma dell'art. 175 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

- questi dispositivi sono esclusivamente rappresentati dalle lenti correttive per la visione intermedia;
- è precisato che sono escluse le lenti progressive o multifocali, che **non** possono essere considerate tra i dispositivi speciali di correzione.
- analogamente escluse sono le lenti correttive normalmente utilizzate dal lavoratore nella vita quotidiana;
- la dotazione delle lenti correttive per la visione intermedia è necessaria solo quando la riorganizzazione ergonomica del posto di lavoro (cioè, soprattutto, la sistemazione del Monitor e porta documenti ad una stessa distanza, opportunamente scelta in funzione della miglior messa a fuoco prossimale del lavoratore) si rivela inefficace.

Per quanto riguarda il giudizio di idoneità, occorre tenere presente che questo è un giudizio diagnostico/prognostico; ne deriva che una patologia lieve, ma evolutiva, potrà controindicare l'impiego del soggetto al VDT, mentre patologie anche più gravi, ma non evolutive e non aggravati da lettura a video, potranno non richiedere controindicazioni se non ben compensate sia dall'uso di lenti correttive, sia dall'uso di schermi adattati per ipovedenti, sia da altri interventi che di volta in volta si rendono necessari e ciò anche nel rispetto di quei principi ergonomici richiamati all'art. 15 comma 14 lett. d del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Su questo punto occorre ricordare che spesso il lavoro a VDT è "l'ultima spiaggia" per i veri inidonei ad altre attività lavorative.

Basti ricordare le iniziative e i risultati ottenuti, a favore dei non vedenti e dei disabili motori, dall'ASPHI (Associazione per lo Sviluppo Professionale degli Handicappati nel campo dell'Informatica): l'80% dei diplomati ai corsi di qualificazione professionale per programmatori ciechi o gravemente disabili ha trovato una collocazione lavorativa grazie all'uso delle apparecchiature informatiche.

Stante la gravità delle conseguenze, nell'attuale mondo del lavoro, di un giudizio di inidoneità all'impiego di VDT, in ogni caso prima di emettere un giudizio di inidoneità permanente è prudenziale emettere un giudizio di inidoneità temporanea che comprenda un controllo sanitario ravvicinato al fine di confermare, od escludere, l'evoluzione intrinseca di stati morbosi indipendenti dalla lettura video.

In ogni caso occorre ricordare ai datori di lavoro e ai lavoratori, ai quali va comunque comunicato per iscritto il giudizio di inidoneità (art. 41 comma 8 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.), che avverso a tale giudizio è ammesso il <u>ricorso</u> entro 30 giorni all'Organo di Vigilanza territorialmente competente (art. 41 comma 9 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Il gruppo omogeneo personale esposto a questo rischio è definito: "PERSONALE ESPOSTO A VDT".

10. STRESS LAVORO CORRELATO

Si parla di rischi psicosociali e di stress correlato al lavoro, quando i fattori che generano malessere sono imputabili al lavoro svolto dalla persona quali, ad esempio, il contenuto e l'organizzazione del lavoro. I rischi psicosociali dell'ambiente di lavoro sono definiti come "aspetti relativi alla progettazione, organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali che dispongono del potenziale per dar luogo a danni di tipo fisico, sociale e psicologico" (Cox e Griffiths, 1995).

Livelli importanti e protratti nel tempo di sollecitazioni stressanti sul luogo di lavoro possono interferire in modo anche molto consistente con il normale ritmo di vita delle persone. Ma non sempre le manifestazioni di stress sul lavoro sono causate dal lavoro svolto, una esposizione prolungata a stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro, viceversa, può condurre a cambiamenti nel comportamento e influenzare negativamente la prestazione lavorativa.

Il confine tra stress lavoro correlato e stress dovuto a fattori esterni al lavoro è molto sfumato e rappresenta una delle maggiori difficoltà della valutazione del rischio da stress lavoro correlato.

Data la complessità del fenomeno stress è particolarmente importante trovare dei metodi di misura che consentano di definire la pericolosità del rischio e la portata delle misure di prevenzione e protezione da attivare.

A questo scopo si individuano i potenziali indicatori organizzativi di stress (eventi sentinella) quali ad esempio un alto assenteismo, un'elevata rotazione del personale, conflitti interpersonali, lamentele frequenti e si analizzano i fattori connessi all'organizzazione del lavoro e dei processi di lavoro (detti fattori di contenuto e di contesto del lavoro) quali pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc., alle condizioni e all'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.), alla comunicazione (incertezza

circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.) e ai fattori soggettivi (sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di sostegno sociale nell'ambiente di lavoro ecc.).

Una volta identificato e descritto il rischio da stress lavoro correlato mediante la valutazione preliminare e l'eventuale valutazione approfondita, si pianificano azioni correttive di riduzione del rischio che possono essere di tipo organizzativo, individuale quali interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi, congruenti e commisurati agli elementi di rischio rilevati.

La valutazione deve essere ripetuta periodicamente e in coincidenza di importanti evoluzioni dell'organizzazione del lavoro.

A tal proposito nel nostro ateneo (2011-2012), è stata effettuata una valutazione dello stress lavoro correlato, utilizzando un modello in In riferimento al progetto di valutazione del rischio stress da lavoro correlato - promosso dall'Associazione Coordinamento Nazionale Servizi Prevenzione e Protezione- Università e Ricerca e dal Coordinamento Nazionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, CoNUER – Università e Ricerca – cui hanno aderito in via sperimentale, oltre al nostro ateneo, anche quelli di Perugia, Salerno e Tor Vergata, in base agli accordi stabiliti in occasione dell'incontro, tenutosi in data 9 maggio 2009, volto a individuare i criteri e le modalità di conduzione della sperimentazione. Sono stati intervistati personale dell'amministrazione centrale e personale del Dipartimento DIMES. I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti, la relazione completa è presente nei nostri uffici.

11. ALTRI RISCHI

Vista l'attività di ricerca dell'Ateneo Genovese, è sicuramente evidente che i rischi scientifici a cui sono sottoposti il lavoratori siano diversi. Sarà cura del SPP valutare i rischi denunciati dai direttori di dipartimento. Le attività di seguito riportate sono state valutate e i documenti specifici in fase di elaborazione: (Attività di giardinaggio, attività di campagne naturali di terra, attività di ricerca scientifica subacquea, rumore-vibrazioni, utilizzo di laser, attività di utilizzo macchinari meccanici, ecc...).

SORVEGLIANZA SANITARIA

Il medico competente svolge le attività previste dagli articoli 38-42 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.- La sorveglianza sanitaria viene effettuata attraverso l'applicazione di protocolli sanitari. Questi sono stati definiti in funzione dei rischi specifici sulla base delle risultanze ottenute a seguito dei sopralluoghi effettuati ed in accordo con il Responsabile del S.P.P.

Il Medico competente effettua il servizio presso l'Ambulatorio di Sorveglianza Sanitaria Pad. 3 L.go R. Benzi, 10, coadiuvato dalla segreteria del Servizio Prevenzione e Protezione ambiente e adeguamento normativo. Si sottolinea che il Medico Competente dell'ateneo genovese gestisce la sorveglianza sanitaria del personale dipendente o equiparato (art. 2 D. Lgs. 2008/08 e s.m.i.) dell'ateneo, escludendo il personale che opera in convenzione con altri enti (IRCCS, Ospedali Gaslini, ecc...). I lavoratori dell'Università degli Studi di Genova sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con visite preventive (Ingresso o cambio mansioni), visite periodiche (a scadenza definita dai protocolli sanitari), visite a richiesta (infortuni, gravidanza e richieste flessibilità maternità). Il medico competente esprime, per ogni lavoratore il giudizio di: idoneità, di idoneità con prescrizione, di non idoneità alla mansione specifica. Il giudizio di idoneità viene rilasciato al lavoratore e inviato tramite il Servizio Prevenzione e Protezione ambiente e adeguamento normativo al dirigente della struttura di appartenenza del lavoratore.

Inoltre come indicato dalla rettorale n. 4820 del 05/03/2014, si è attivato un "sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori" come indicato dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. ed in particolare dall'art. 2 comma 1 lettera p).

Procedure operative interne in materia di tutela della maternità

D.Lgs 26 marzo 2001 n. 151

("Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno alla maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000 n. 53")

PREMESSA

Il presente documento disciplina le procedure interne in materia di tutela della maternità prevista dal D. Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno alla maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000 n. 53" e normative connesse.

Scopo della presente procedure, è quello di semplificare e rendere di più rapida applicazione la normativa della materia. A tal fine è indispensabile dare la più ampia diffusione tra le lavoratrici ed i loro rispettivi Responsabili (Dirigenti, Direttori e Presidi).

Si ricorda innanzitutto che è **fatto obbligo** di dichiarare lo stato di gravidanza nei seguenti casi:

- 1. in caso di <u>radioesposizione</u> come da art. 8 del D. Lgs. 151/2001, integralmente riportato in *Nota* 1;
- 2. **prima dell'inizio del settimo mese di gravidanza** per richiedere il congedo di maternità (astensione obbligatoria dal lavoro);

Per le altre lavoratrici, al fine di una efficace tutela della gestante e del nascituro ed ai fini dell'applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 1026/76 lo stato di gravidanza va comunicato "al più presto possibile". *Nota 2*.

Ad ogni modo eventuali ritardi non comportano la perdita dei diritti derivanti dalle norme di tutela fisica, le quali però diventano operanti soltanto dopo la presentazione del certificato medico di gravidanza secondo le procedure nel seguito esposte.

Questa procedura si applica alle lavoratrici a qualunque titolo (art. 2 D. Lgs. 81/2008) afferenti all'Università degli Studi di Genova; per il personale in convenzione le lavoratrici dovranno seguire le linee guida del datore di lavoro della convenzione.

PROCEDURA GENERALE

Il Datore di Lavoro (art. 11 D. Lgs. 151/2001), fermo restando i divieti già previsti dall'art. 7, nell'ambito della valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.- dovrà tenere conto anche della presenza di personale femminile che può essere maggiormente suscettibile in gravidanza/puerperio/allattamento all'esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o particolari condizioni di lavoro di cui all'Allegato C del D. Lgs. 151/2001.

Per tanto:

Gli agenti fisici (p.es. radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, campi magnetici statici, vibrazioni), chimici (p.es. cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione ex R45 – ex R46 ex R 49/ H340-H350-H350i Cat. 1A- Cat. 1B, antiblastici, medicamenti antimitotici, mercurio e derivati) e biologici (p.es. virus della rosolia, toxoplasma, citomegalovirus, varicella -salvo comprovata immunizzazione-), e particolari condizioni di lavoro (p.es il trasporto ed il sollevamento dei pesi, il rumore impulsivo o rumore superiore agli 80 dB(A), sollecitazioni termiche) possono essere nocivi per la madre e per il nascituro. La pericolosità può derivare dalla manipolazione diretta di tali agenti ovvero per esposizioni in alcuni ambienti considerati a potenziale rischio, quali i laboratori universitari, ed è prevalente nei primi tre mesi della gravidanza.

L'uso di videoterminali non comporta i rischi specifici derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti sia a carico dell'operatrice sia del nascituro; dovranno essere evitate posture fisse e/o incongrue, ed osservate pause più frequenti rispetto a quelle previste dalle norme di legge.

Radiazioni ionizzanti - Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda <u>un milliesievert</u> durante il periodo della gravidanza. E' vietato adibire le donne che allattano ad attività comportanti un rischio di contaminazione. (art 8 D.Lgs. 151/2001). In ogni caso sarà obbligatorio informare anche l'Esperto Qualificato (https://intranet.unige.it/sicurezza/Radioprotezione.html).

Disposizioni per le lavoratrici

Appena accertato lo stato di gravidanza, la lavoratrice deve informare immediatamente il proprio Responsabile delle attività e il Direttore responsabile della struttura che, previo accordo con il Medico Competente/SPP, indicherà le eventuali azioni per evitare qualsiasi rischio indebito alle lavoratrici. La lavoratrice in attesa delle indicazioni si asterrà dal frequentare i luoghi ove sono presenti le fonti di rischio e dallo svolgere le attività potenzialmente a rischio.

Le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, fino a <u>sette mesi</u> dopo il parto devono astenersi dall'utilizzare agenti chimici, fisici e biologici e non frequentare gli ambienti di lavoro ove essi sono impiegati per evitare l'esposizione indiretta alle fonti di rischio. Deve essere escluso il lavoro notturno (art. 53 D. Lgs. 151/2001) e le reperibilità notturne fino a compimento di un anno del bambino; fino all'età di tre anni del bambino il lavoro notturno può essere svolto solo sotto consenso della lavoratrice.

L'orario di lavoro viene ridotto nella misura previste dall'art. 39 del D. Lgs. 151/2001 (due ore al giorno per orari uguali o superiori a sei ore, un'ora al giorno per orario inferiore a sei ore), fino a compimento di un anno del bambino. Inoltre, è vietato (art. 7 D. Lgs.

151/2001) adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonchè ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono indicati dall'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026, riportato nell'Allegato A del Testo Unico.

Disposizioni per le gestanti studenti

Per le studentesse che frequentano laboratori didattici scientifici con rischi come indicati all'Allegato 5 del presente documento, dovranno comunicare il proprio stato di gravidanza al docente del corso. Sarà cura del docente predisporre le opportune disposizioni.

Gravidanza a rischio

Qualora la dipendente presenti delle complicazioni durante il periodo di gravidanza può presentare alla ASL di appartenenza il certificato medico dello specialista ginecologo, per usufruire del congedo di maternità immediato.

Disposizioni per i Direttori di struttura e per i Responsabili delle attività

Fermo restando il divieto di esposizione a lavori pericolosi, faticosi e insalubri (Allegato C del D.Lgs.151/2001), è indispensabile che ogni Dirigente/Direttore di struttura e ogni Responsabile dell'attività didattica o di ricerca adottino, con la collaborazione del Medico Competente incaricato e del Servizio Prevenzione e Protezione dell'Ateneo, tutte le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio sia evitata. Devono informare le stesse lavoratrici e i loro Rappresentanti per la Sicurezza sul lavoro (RLS) sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e di protezione adottate.

L'esposizione al rischio può essere evitata modificando temporaneamente le mansioni, le condizioni, l'orario o il luogo di lavoro.

Ove la modifica temporanea della mansione, delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile si dovrà procedere all'allontanamento anticipato della lavoratrice rivolgendosi all'Area Personale che provvederà ad informare per iscritto l'Organismo preposto. In attesa delle indicazioni suddette la lavoratrice non deve svolgere attività potenzialmente a rischio o frequentare i locali in cui sono presenti gli agenti di rischio. La tutela si applica altresì alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento fino al compimento dei sette mesi d'età.

In caso in cui la lavoratrice verrà ricollocata in attività protetta, dovrà essere richiesta al Medico Competente l'idoneità specifica alla nuova mansione.

Il Datore di Lavoro o suo delegato (Art. 11 D. Lgs. 151/2001), informa le lavoratrici e gli RLS sull'esito della valutazione e sulle misure di prevenzione e di protezione che intende adottare al fine di evitare l'esposizione della lavoratrice (gestante, puerpera o in allattamento) a rischi per la sua sicurezza e salute, del nascituro e del neonato in allattamento.

Flessibilità del congedo di maternità

Per usufruire del diritto di flessibilità del congedo di maternità ai sensi dell'art. 20 comma 1 del D.Lgs. 151, la lavoratrice (*Nota 3*) fa richiesta scritta indirizzata all'AREA PERSONALE, adottando il facsimile di domanda riportato nell'Allegato III o reperibile al link: *https://intranet.unige.it/modulistica/documents/Richiestapermaternitacompilabile.pdf*. La richiesta deve essere effettuata almeno due settimane prima dell'inizio dell'ottavo mese di gravidanza. Non può essere accolta una richiesta formulata dopo l'inizio dell'ottavo mese. Il Settore Servizio Prevenzione e Protezione Ambiente ricevuta la richiesta dall'Area Personale, stabilisce, in base ai DVR del dipartimento di afferenza, la seguente procedura: se la lavoratrice in oggetto non è inserita nella gestione di sorveglianza sanitaria, in quanto non ha rischi lavorativi specifici, sarà necessario provvedere a consegnare alla stessa, una certificazione del datore di lavoro dove si attesta che la lavoratrice non è sorvegliata dal Medico Competente. Nel caso in cui la lavoratrice è inserita nella gestione della

sorveglianza sanitaria, in quanto soggetta a rischi specifici lavorativi, il Settore Servizio Prevenzione e Protezione Ambiente, provvederà a convocarla per la visita di sorveglianza sanitaria dal Medico Competente. In tal caso la lavoratrice presenterà al Medico Competente un certificato del proprio ginecologo che attesti che lo stato della gravidanza di quel periodo (settimo mese e non oltre l'inizio dell'ottavo mese). A seguito della visita il Medico Competente rilascerà alla lavoratrice il giudizio di idoneità/non idoneità al lavoro fino al termine dell'ottavo mese, tenuto conto dei limiti e dei divieti imposti dal D. Lgs. 151/2001, da trasmettere all'Area Personale per il seguito di competenza.

Post partum

Nel periodo successivo al parto, fatto salvo il periodo di astensione obbligatoria, la lavoratrice può richiedere all'SPP una visita medica straordinaria (dietro presentazione di relativa certificazione rilasciata dal medico specialista del SSN o ad esso convenzionato) nel caso in cui sia insorta patologia che richieda una revisione della valutazione del rischio e del giudizio di idoneità alla mansione.

Alla ripresa delle mansioni originarie si riattiva la procedura di sorveglianza sanitaria già predisposta (a meno che la lavoratrice non venga adibita a mansioni differenti dalle originali che presentino nuovi, o comunque differenti, fattori di rischio, nel qual caso la dipendente sarà sottoposta a visita medica preventiva).

Interruzione della gravidanza (art. 2 del D. Lgs. 119/2011)

In caso di interruzione di gravidanza spontanea o terapeutica che si verifichi prima del 180° giorno dall'inizio della gestazione, l'evento viene considerato aborto e pertanto non viene riconosciuto il diritto all'astensione obbligatoria. Le assenze per interruzione di gravidanza, avvenuta entro il 180° giorno dall'inizio della gestazione, sono considerate a tutti gli effetti come malattia.

Se l'interruzione di gravidanza, spontanea o terapeutica, si verifica dopo il 180° giorno dall'inizio della gestazione, la lavoratrice usufruisce del congedo di maternità post partum di tre mesi. In questo caso, infatti, l'interruzione di gravidanza viene considerata parto a tutti gli effetti.

Per accertare se l'interruzione di gravidanza é avvenuta dopo il 180° giorno, si presume che il concepimento sia avvenuto 300 giorni prima della data presunta del parto, indicata nel certificato medico di gravidanza.

Decorsi i tre mesi di assenza obbligatoria dal lavoro, se le condizioni di salute della lavoratrice non le consentono di riprendere servizio, l'assenza sarà considerata come dovuta a malattia derivante dallo stato di gravidanza.

PROCEDURE

Le procedure adottate per l'attuazione del decreto legislativo n.81/2008 e s.m.i. e dal D.I. 363/98 sono le seguenti:

Adempimenti formali

Costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Servizio di Prevenzione e Protezione, definito nel seguito Servizio, è stato costituito con D.D.A. n . 5124 del 12 luglio 1995 e integrato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/05/1999.

Faranno parte del Servizio di Prevenzione e Protezione unità di personale afferente alle strutture didattico-scientifiche e di ricerca decentrate, designate ai sensi della circolare Rettorale n.6 del marzo 1995 e nominate con decreto del Direttore Amministrativo.

Costituzione della squadra per la lotta contro gli incendi (art. 43, comma 1, lettera b del D. Lgs. 81/2008)

La squadra per la lotta contro gli incendi è formata dal personale di cui all'allegato B.

<u>Designazione di lavoratori incaricati per la gestione delle emergenze (art. 43, comma 1, lettera b del D.Lgs. 81/2008)</u>

La squadra per la gestione delle emergenze è formata dal personale di cui all'allegato B.

Art. 10 del D.M. 363/98, "Convenzioni nelle attività di ricerca, di didattica, di assistenza o di servizio"

Sono stati realizzati gli accordi previsti dall'art. 10 del 363/98 con gli Enti convenzionati quali: IRCCS (Azienda ospedaliera universitaria San Martino – IST istituto nazionale tumori) - Istituto G. Gaslini; Polo didattico di Savona, Imperia e La Spezia. L'acquisizione delle informazioni (ex art 9 comma 2) sarà effettuata in collaborazione con i Servizi Prevenzione e Protezione degli Enti citati.

Nella rettorale inviata ai direttori dei dipartimenti universitari datata il 29/11/2013, si precisa che la Sorveglianza Sanitaria al personale che opera in regime di convenzione e/o alle dipendenze di personale convenzionato è a carico dell'ente ospitante.

ATTIVITA' RELATIVE ALLA REVISIONE DEL DOCUMENTO Acquisizione delle informazioni sull'attività degli insediamenti universitari (art. 33, comma 1 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

Per l'acquisizione delle informazioni di cui all'art. 33, comma 1 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., il Rettore - Datore di lavoro ha comunicato l'obbligo ai dirigenti (Direttori di dipartimento, Presidi di Scuole, Centri, Biblioteche) mediante la rettorale n. 958 del 14/01/2008 di fornire al Servizio Prevenzione e Protezione e al Medico Competente informazioni in merito a:

- a) la natura dei rischi presenti nella Struttura;
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi.
- d) i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni, e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

INSEDIAMENTI

RETTORATO

DIREZIONE GENERALE

<u>DIDATTICO – SCIENTIFICI di RICERCA</u>

TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI

Gli insediamenti: Rettorato e Direzione Generale Didattico - Scientifici, di Ricerca ed Assistenza dell'Ateneo sono:

- le Scuole;
- i Dipartimenti;
- le biblioteche di Scuola
- i Centri.

Per l'elenco degli insediamenti vedasi allegato "A"

ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Datore di Lavoro : Prof. DEFERRARI Giacomo - Magnifico Rettore

Dirigenti: Direttori delle Strutture e Dirigenti Amministrazione (pagg. 23, 24, 25,26 e 27)

Servizio di Prevenzione e Protezione:

Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione: Prof. Umberto BENATTI

Componenti:

BIANCHINI Marco - ASPP
CARREA Adriana – Segreteria
CICONTE Francesca - Segreteria
FORGIA Cinzia - ASPP
MINAFRA Roberto - ASPP
MONACO Silvio - ASPP
GUIDA Lucrezia - ASPP
RE Tommaso - ASPP

Medici Competenti:

Dott. Mauro PICCININI

Dott. Lorenzo BONAPITACOLA

Lavoratori incaricati (art. 18, comma 1, lettera b del D. Lgs. 81/2008)

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza:

- BIANCHERI Ruggero
- BOERO Stefano
- GULLO Calogero
- MUSICO' Stelvio
- SEVERINI Daniele
- TRAVERSO Andrea
- TREU Pietro

ELENCO DEGLI ALLEGATI:

- Allegato A elenco degli insediamenti
- Allegato B elenco degli Incaricati (art. 18 comma 1, lettera b del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.,
- Allegato C elenco dei seminari, corsi di formazione e aggiornamento professionale effettuati
- Allegato D nomina del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
- Allegato E Articolo 15 della Convenzione e Atto aziendale
- Allegato F norme di sicurezza inserite nella guida studenti
- Allegato G circolare n° 6 (osservanza della normativa di prevenzione degli infortuni sul lavoro di prevenzione incendi)
- Allegato H delibera del C.A. del 11/05/1999 (individuazione del datore di lavoro nel rettore)
- Allegato I Delibera del C.d.A. n. 10/2012.

ALLEGATO "A"

Elenco degli insediamenti

codice edificio	edificio	codice struttura	struttura utilizzatrice
1601001			
01 1602201	Osservatorio Monte Cappellino	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01 1603101	Calvari di Davagna (VIA ALLA SCOGLIERA DI	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01	PONTETTO)	NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
1603201 01	(via Isola 20 - ex. via del Molo 7)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1603501 01	(via A. Levante 41 - ex. Via Tuja 7)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1603801 01	Villa Costa Carmagnola	NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
1612101			
01 1612301	(via Malta 4)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01 1612401	Casa Paganini	NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
01	Palazzo Segreterie	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		130	CENTRO ITALIANO DI ECCELLENZA SULLA LOGISTICA INTEGRATA (CIELI)
		100031	AREA DIDATTICA
		100033	AREA RICERCA E INTERNAZIONALIZZAZIONE
		100042	CENTRO DI SERVIZI DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
		NS016	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
1612401		TERZI	TERZI
02	Palazzo Segreterie	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100031	AREA DIDATTICA
		100032	AREA FORMAZIONE PERMANENTE E POST LAUREAM
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
1612402 01	Palazzo Belimbau	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100032	AREA FORMAZIONE PERMANENTE E POST LAUREAM
		100039	AREA SVILUPPO EDILIZIO
1612403		TERZI	TERZI
01	Palazzo INA	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100045	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
1612424		NS015	DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
1612404 01	PALAZZO SERRA	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100032	AREA FORMAZIONE PERMANENTE E POST LAUREAM
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		100046	
		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
		NS018	DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE
		TERZI	TERZI
1612501	ALDEDCO DEL DOVERI		
01	ALBERGO DEI POVERI		UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100045	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
1612501		TERZI	TERZI
02	ALBERGO DEI POVERI	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1612601 01	PALAZZO CATTANEO-ADORNO	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100033	AREA RICERCA E INTERNAZIONALIZZAZIONE
			·

1			
		100037	AREA APPROVIGIONAMENTI E PATRIMONIO
		100039	AREA SVILUPPO EDILIZIO
4642602		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
1612602 01	Palazzo Gio Francesco Balbi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
		NS016	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
		NS017	DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO
		NS018	DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE
1612603 01	Palazzo Balbi-Senarega-Piovera	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
		NS016	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
		NS017	DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO
		NS018	DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE
1612604	Palazzo doll'Università	TERZI	TERZI LINIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENIOVA
01	Palazzo dell'Università	100022	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100033	AREA RICERCA E INTERNAZIONALIZZAZIONE
		100034	AREA RISORSE E BILANCIO
		100036	AREA LEGALE E GENERALE
		100037	AREA APPROVIGIONAMENTI E PATRIMONIO
		100040	AREA DIREZIONALE
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		NS003	SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
1612604		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
02 1612605	PALAZZINA VIA BALBI 5	100037	AREA APPROVIGIONAMENTI E PATRIMONIO
01	PALAZZO RAGGIO	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100046	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
		NS016	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
4642605		NS017	DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO
1612605 02	PALAZZO RAGGIO	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
		NS016	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
1612606 01	(via Balbi 22)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100045	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
		NS013	DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
		TERZI	TERZI
1612607 01	(via Balbi 30)	100045	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
		NS013	DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
1612608 01	Polo Didattico "Fontane"	NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
1612609 01	EDIFICIO "MILLO" - MUSEO NAZIONALE ANTARTIDE	73	SEZIONE UNIV.GE CENTRO INTERUN. MUSEO NAZ. ANTARTI
1612610 01	Darsena - quartiere SCIO	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		100041	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
		NS012	DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
1	l	NS013	DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

1612610			
02	Darsena - quartiere SCIO	TERZI	TERZI
1612801 01	BiolMar	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1612802 01	ex-Magazzini dell'Abbondanza	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01	ex-iviagazziiii deli Abbolidaliza		
1612803		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
01	ex-Eridania - corpo A	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
1612803 02	ex-Eridania - corpo B	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
1612803			
03	ex-Eridania - corpo C	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100045	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
1612803 04	ex-Eridania - ex-autorimessa	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
1612803			
05	ex-Eridania - cabina ENEL	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1612803	ex-Eridania - collegamento corpi	NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
06	B-C	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS014	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
1612804 01	Architettura - Lotto P	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
1612804		NS027	DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER L'ARCHITETTURA
02	Architettura - Lotto Q	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100047	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA POLITECNICA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
		NS027	DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER L'ARCHITETTURA
1612805 01	Chiesa di S.Salvatore	NS005	SCUOLA POLITECNICA
1612901			
01	FIERA DEL MARE - PAD. D	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100047	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA POLITECNICA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1612902 01	(via Cecchi 1)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1613101			
01	ex-SAIWA	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1613101		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
02 1613102	ex-SAIWA - saiwetta	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01	(S.TA SUP. DELLA NOCE 7R)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1613103 01	(via Passaggi 15r, via Sturla 4)	100043	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
1613104	Considerity Co. L. C.		·
01 1613201	Casa dello Studente c.so Gastaldi	TERZI	TERZI
01	ex-Patologia Generale	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS007	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITA' MEDICHE
		NS008	DIPARTIMENTO DI MEDICINA SPERIMENTALE
1613202 01	ex-Matematica	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01	CA Materiation		
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		100044	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS007	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITA' MEDICHE

1613203		NS011	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE
01	Edificio 11	NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
4542222		NS008	DIPARTIMENTO DI MEDICINA SPERIMENTALE
1613203 02	Edificio 10	100044	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS006	DIPARTIMENTO DI FARMACIA
1613203 03	Edificio 09	73	SEZIONE UNIV.GE CENTRO INTERUN. MUSEO NAZ. ANTARTI
		NS001	SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS006	DIPARTIMENTO DI FARMACIA
		NS019	DIPARTIMENTO DI CHIMICA E CHIMICA INDUSTRIALE
1613203		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
04	Palazzo delle Scienze	100043	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
1613203 05	Palazzina delle Scienze, ex-Fisica	NS001	SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
1613203 06	Distacco con Palazzo delle Scienze	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS001	SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS022	
1613203			DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
07	ex-Clinica Dermatologica	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1613203		NS011	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE
08 1613203	8 ex-Ist. di Igiene NSC		DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE
09	Nuova Clinica Oculistica	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA CENTRO DI ECCELLENZA PER LO STUDIO DEI MECCANISMI MOLECOLARI DI COMUNICAZIONE TRA CELLULE: DALLA RICERCA DI BASE
		124	
		NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
		TERZI	TERZI
1613203 10	ex-Chimica Industriale	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE
1613203		NS022	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA
11	Aree Esterne	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1613205		NS001	SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
01 1613205	Palazzina Servizi Tecnici	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
02	ex-ISMI	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS007	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITA' MEDICHE
		NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
1613208 01	Monoblocco Chirurgico	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
	,	NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
1613209		NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE
01 1613209	Ospedali S.Martino - I.S.T.	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
02	Ospedali S.Martino - pad. 01	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
1613209		NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
03	Ospedali S.Martino - pad. 03	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS007	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITA' MEDICHE
		NS011	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE
l	1		

1613209					
04	Ospedali S.Martino - pad. 04	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE		
4642200		NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE		
1613209 05	Ospedali S.Martino - pad. 09	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1613209 06	Ospedali S.Martino - pad. 11	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1613209 07	Ospedali S.Martino - pad. 12	NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE		
1613209 08	Ospedali S.Martino - pad. 13	NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE		
1613209 09	Ospedali S.Martino - pad. A	NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI		
1613209 10	Ospedali S.Martino - pad. Isolamento 1	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1613209 11	Ospedali S.Martino - pad. Isolamento 2	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
11	isolumento 2	NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE		
1613209	Ospedali S.Martino - pad.				
12 1613209	Maragliano Ospedali S.Martino - pad.	NS007	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITA' MEDICHE		
13 1613209	Operatorio Centrale Ospedali S.Martino - pad.	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
14 1613209	Specialità	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
16 1613210	Ospedali S.Martino - pad. 02	TERZI	TERZI		
01	Monoblocco Anatomico	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE		
		NS008	DIPARTIMENTO DI MEDICINA SPERIMENTALE		
		NS010	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE		
		NS011	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE		
1613211 01	Clinica Neurologica	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE		
		NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI		
1613215 01	(c.so Europa 94)	5	5 UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1613401 01	(passo X Dicembre 10)	5			
1613402 01	(via Napoli 10)	5			
1613601 01					
1613602		rto Botanico "Hanbury" NS022 DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA			
01	Convitto Colombo	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1613701		NS004	SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE		
01 1613702	ex-Magistero	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
01 1614201	Casa dello Studente via Asiago	TERZI	TERZI		
01 1614301	(p.za Manzoni 6)	TERZI	TERZI		
01 1614501	(via Repetto 6)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
01	Villa Cambiaso - Vasca Modelli	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
1614504		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE		
1614501 02	Villa Cambiaso - dipendenza	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		NS005	SCUOLA POLITECNICA		
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE		
1614501 03	Villa Cambiaso - padiglioni	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		NS005	SCUOLA POLITECNICA		
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE		
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI		
1614501	Villa Cambia	NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI		
04	Villa Cambiaso	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA		
		100047	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA POLITECNICA		
		NS005	SCUOLA POLITECNICA		
i l		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE		

1614501 05	Villa Cambiaso - palazzina	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1614502	vell a :		
01	Villa Bonino	NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
1614503		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
01	(v.le Causa 14r-18r)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614504		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
01	Opera Pia - pad. E	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
		NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI
1614504 02	Opera Pia - ex-Architettura	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
		NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1614504		NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI
1614504 03	Opera Pia - pad. A	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1614504 04	Opera Pia - pad. B	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE
1614504		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
05	Opera Pia - pad. G	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100047	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA POLITECNICA
		NS005	SCUOLA POLITECNICA
1614505 01	Opera Pia - ex-C.N.R.	NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
		NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI
1614506 01	(via Easso 4)	NS025	
1614507	(via Fasce 4)		DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
01	(via Rodi 1)	NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
1614508		NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI
01 1614508	Sede C.U.S.	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
02	Deposito attrezzi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614508 03	Spogliatoi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614508 04	Palestra attrezzi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614508 05	Campi sportivi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614601 01	Valletta Puggia - Dip. di Chimica	100043	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
1614601		NS019	DIPARTIMENTO DI CHIMICA E CHIMICA INDUSTRIALE
02	Valletta Puggia - Dip. di Fisica	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100043	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
1614601		NS020	DIPARTIMENTO DI FISICA
03	Valletta Puggia - Dipp. DIMA-DISI	100043	BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI
		NS021	DIPARTIMENTO DI MATEMATICA
		NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
1614601 04	Valletta Puggia - Palestra C.U.S.	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614601 05	Valletta Puggia - mensa	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614601	Valletta Puggia - gabbiotti gas		
06 1614601	compressi Valletta Puggia - impianti	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
07	sportivi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

1614601			
08 1614602	Valletta Puggia - aree esterne	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01 1614701	(via F. Cavallotti)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01	ex-Sutter	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS006	DIPARTIMENTO DI FARMACIA
1614701	au Cuttan		
02 1614702	ex-Sutter	NS006	DIPARTIMENTO DI FARMACIA
01 1614702	Istituto G.Gaslini - edif. 01	NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
02 1614702	Istituto G.Gaslini - edif. 02	NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
03 1614702	Istituto G.Gaslini - edif. 10	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
04	Istituto G.Gaslini - edif. 12	NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
1614702 05	Istituto G.Gaslini - edif. 16	NS009	DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI
1614703 01	(via G. Chiesa 3)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614703 02	(via Carrara 106r)	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
1614901 01		5	
1616701	SAN BENIGNO - MAGAZZINO		UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
01 1710001	STAZIONE SOLARE S.ILARIO	NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
01 1710001	Portineria	TERZI	TERZI
02 1710001	Palazzina alloggi e mensa	TERZI	TERZI
03	Palazzina Marchi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE
1710001 04	Palazzina Lagorio	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		100049	CENTRO DI SERVIZIO PER IL POLO UNIVERSITARIO DI SAVONA
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
1710001		NS023	DIPARTIMENTO DI INFORMATICA, BIOINGEGNERIA, ROBOTICA E INGEGNERIA DEI SISTEMI
05	Palazzina Delfino	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
		148	CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA PER LO SVILUPPO DELLA SOSTENIBILITA DEI PRODOTTI (CESISP)
		100041	CENTRO DI SERVIZI INFORMATICI E TELEMATICI DI ATENEO
		NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
		NS020	DIPARTIMENTO DI FISICA
		NS024	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE
		NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
		NS026	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI
1710001			
06 1710001	Magazzino 1	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
07 1710001	Magazzino 2	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
08 1710001	Laboratorio combustione	NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
09 1710001	Hangar 1	NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
10	Hangar 2	NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1710001 11	Hangar 3	NS025	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI
1710001 12	Aula Magna	NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
1710001 13	Aule	NS002	SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE E FARMACEUTICHE
1710001 14	ex-cucine	TERZI	TERZI
1710001			
15 1710001	Biblioteca	TERZI	TERZI
16 1710001	Spogliatoi	5	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA
17 1710001	Palazzina Branca	TERZI	TERZI
18	Palazzina Locatelli	TERZI	TERZI

	1		
1803901			
00	VILLA HANBURY - EDIF. 00	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 01		
01	(PORTINERIA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 02		
02	(SPOGLIATOIO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 03 (CASA		
03	MAURIZIO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 04		
04	(ALLOGGIO CUSTODE)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 05		
05	(CABINA CONTATORI)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 06 (CA'		
06	BALLINI)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 07		
07	(SERRA NUOVA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 08		
08	(SERRA VECCHIA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 09		
09	(VIVAIO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 10 (CASA		
10	RUSTICA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 11		
11	(PALAZZO ORENGO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 12 (CASA		
12	DEL SOLE)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 13		
13	(MENSA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 14		
14	(FALEGNAMERIA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 15 (CASA		
15	NATALIN)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 16 (EX-		
16	POLLAIO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 17		
17	(VACCHERIA)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 18		
18	(SERRA ZONA BAR)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - EDIF. 19		
19	(POSTO RISTORO)	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY
1803901	VILLA HANBURY - AREA ESTERNA	·	
20	E SERRE	100088	CENTRO DI SERVIZIO DI ATENEO PER I GIARDINI BOTANICI HANBURY

ALLEGATO "B"

ADDETTI ANTICENDIO

Lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione (art. 18 comma 1, lettera b) https://intranet.unige.it/sicurezza/documents/ElencodeilavoratoriincaricatidelleemergenzeFebbraio2014.pdf

ALLEGATO "C"

Seminari, corsi di formazione e aggiornamento professionale effettuati

Come previsto dall'art. 15 viene effettuata l'informazione per Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, a tutti i neo assunti in occasione del corso per neo assunti. Per l'anno in corso si rimanda alla documentazione presente presso il Servizio Formazione dell'Ateneo.

Data	OGGETTO DEL CORSO	Durata
		Giorni
17/12/1990	La sicurezza del lavoro nelle strutture scientifiche Universitarie	tre
07/10/1991	La sicurezza del lavoro nelle strutture scientifiche Universitarie con	due
	particolare riferimento all'area Socio-Sanitaria	
25 /11/1992	I rischi da contagio batterico e virale in ambienti sanitari con particolare	quatto
	riferimento alle infezioni da HTLV ed Haepatitis-Virus	
28/02/1992	La sicurezza, nozioni di prevenzione incendi; i rischi dell'uomo; la	uno
	normativa contro gli infortuni sul lavoro	
13/04/1992	La sicurezza, nozioni di prevenzione incendi; i rischi dell'uomo; la	uno
	normativa contro gli infortuni sul lavoro	
10/06/1992	La sicurezza, nozioni di prevenzione incendi; i rischi dell'uomo; la	uno
	normativa contro gli infortuni sul lavoro	
03/03/1992	Corsi di aggiornamento professionale, prevenzione incendi, nozioni di	sette
	impiantistica, tecniche sugli impianti elettrici, idraulici. riscaldamento	
4/03/1992	Corsi di aggiornamento professionale, nozioni in materia di tutela	sette
	dell'ambiente, prevenzione incendi, igiene e sicurezza del lavoro	
12/03/1993	Nozioni di prevenzione incendi; i rischi dell'uomo; la normativa contro gli	uno
	infortuni sul lavoro	
26/02/1993	Rifiuti tossico nocivi	uno
21/01/1994	Nozioni di prevenzione incendi; i rischi; la normativa	uno
23/01/1995	La normativa tecnica e le precauzioni sullo stoccaggio dei rifiuti tossici	due
30/01/1995	Introduzione alle tecniche del vuoto e delle problematiche connesse	tre
06/02/1995	Introduzione alle tecniche del vuoto e delle problematiche connesse	quatto
20/02/1995	Introduzione alle tecniche del vuoto e delle problematiche connesse	quatto
06/03/1995	Concetto di pressione; nozioni generali; normative e aspetti antinfort.	due
19/06/1995	La salute e la sicurezza nelle sedi di lavoro universitarie	cinque
19/06/1996	Adempimenti al DPR 915/82 e DPCM 6/7/95 in materia di smaltimento dei	uno
	rifiuti tossico nocivi	
15/04/1996	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 1° modulo	quatto
22/04/1996	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 2° modulo	sette
29/05/1996	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 3° modulo	sette
22/05/1998	Corso di formazione squadre antincendio VV.F (8 moduli)	due
11/05/1999	Relazione sul D.I. 363/98 e sue applicazioni	uno
25/11/1999	Gestione delle emergenze e Responsabilità dei destinatari delle emerg.	uno
03/03/2000	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 1° modulo	cinque
04/04/2000	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 2° modulo	sei
09/05/2000	Corso di formazione lavoratori incaricati (art.4 comma 5 let.a) 3° modulo	sette
28/11/2002	Seminario "smaltimento sui rifiuti pericolosi e non pericolosi"	Uno
05/02/2003	Corso di aggiornamento per responsabili di Ufficio Tecnico	48 ore
27/03/2003	Giornata di formazione alla sicurezza per diploma in Scienze	uno
	Infermieristiche	
11-12/05/'04	Corso di formazione lavoratori incaricati art.7 dec. 10 Marzo 1998	8 ore
06/07/2004	Corso di formazione lavoratori incaricati art.7 dec. 10 Marzo 1998	16 ore
14/12/2004	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	due
	emergenze- art. 7 del decreto 10/03/'98- I classe	
13/12/2004	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	due
	emergenze- art. 7 del decreto 10/03/'98- Il classe	
16/05/2006	Corso di formazione degli addetti alla lotta antincendi e alla gestione	tre
	delle emergenze – art. 7 del decreto 10/03/'98 – livello rischio elevato	
15/02-22/02-	Corso di formazione ex decreto legislativo 195 del 23/06/2003 per addetti	32 ore
01/03-08/03-15/3-	al servizio di Prevenzione e Protezione – Modulo A – ATECO 8	
26/3-14/04-		
09/05/2008		

18/04-26/04-	Corso di formazione ex decreto legislativo 195 del 23/06/2003 per addetti	24 ore
14/05-17/05-04/06-	al servizio di Prevenzione e Protezione – Modulo B– ATECO 8	
25/06		
20/03/2008	Formazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 626/'94 e sue successive	4 ore
	modificazioni ed integrazioni (D.M. 363/'98) –ex. Art. 21 e 22	
15/04/2008	Formazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 626/'94 e sue successive	4 ore
	modificazioni ed integrazioni (D.M. 363/'98) –ex. Art. 21 e 22	
22/04/2008	Formazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 626/'94 e sue successive	4 ore
	modificazioni ed integrazioni (D.M. 363/'98) –ex. Art. 21 e 22	
09/04/2008	Formazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 626/'94 e sue successive	4 ore
	modificazioni ed integrazioni (D.M. 363/'98)	
26/05-27/05-	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
28/05/2008	emergenze ai sensi dell'art. 7 del Decreto 10/03/'98 (livello rischio elevato)	
22/09/2008	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	0
15/04/2009	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
10/04/2003	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
03/06/2009	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
03/00/2003	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
26 Ottobre 2009	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
20 Ollobie 2009	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	ue
01 Marzo 2010	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tro
01 Mai20 2010	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	tre
26 Aprile 2010	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tro
26 Aprile 2010	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	tre
40 Cattamah na		4
13 Settembre	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
2010	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	4
25 Ottobre 2010	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
04 5 11 : 0044	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	4
21 Febbraio 2011	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
21 Marzo 2011	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
18 Aprile 2011	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
23 Maggio 2011	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
24 Ottobre 2011	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
28 Novembre	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
2011	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
6 Febbraio 2012	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
16 Aprile 2012	Formazione degli addetti alla lotta antincendio e alla gestione delle	tre
	emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/2008 - livello rischio elevato)	
2013	"Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi	uno
	alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del	
	decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30	
	luglio 2010, n. 122."	
2013	Corso formazione dirigenti	quattro

NOMINA DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE AI SENSI DEL D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

USG 1003



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA AREA SERVIZIO EDILIZIO

SERVIZIO PREVENZIONE AMBIENTE ED ADEGUAMENTO NORMATIVO Settore VII – Servizio Prevenzione e Protezione. Protezione Ambiente

COPIA PER ACCETTAZIONE

Rak. Bir.n. 2 del 08/01/13

Prof. Umberto BENATTI

Facoltà di Medicina e Chirurgia Dipartimento di Medicina Sperimentale (DIMES)

Oggetto: Accettazione di incarico Responsabile del Servizio prevenzione e protezione dell'Università degli Studi di Genova.

Con Decreto Rettorale nº 518 del 28/12/2012 (che si allega in copia), lo scrivente Ateneo ha provveduto ad affidare alla S.V., per il periodo 01/01/2013 – 31/12/2014, l'incarico di RSPP, in ottemperanza a quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 81/2008 e s.m.i.

Il RSPP è tenuto a tutti gli adempimenti di cui al Decreto Legislativo n. 81/08, come meglio specificati nel D.R.- L'attività oggetto dell'incarico sarà di regola espletata nelle strutture dell'Area Servizio Edilizio dell'Università degli Studi di Genova, il quale si impegna a mettere a disposizione della S.V. idonei locali e le attrezzature necessarie per l'espletamento dell'attività.

Si prega, pertanto, la S.V. di voler confermare l'accettazione dell'incarico in oggetto, restituendo una copia della presente, opportunamente sottoscritta e datata.

Con i migliori saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA SERVIZIO EDILIZIO

Arch. Mauro MASPERO

PER ACCETTAZIONE DELL'INCARICO

of. Umberto BENATTI

Università degli Studi di Genova - Via Balbi, 5 16126 Genova - P.I. 00754150100

USG 1003



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

(Via Balbi, 5 - 16126 Genova)

VERBALE

Oggetto: Nomina Medico Competente Coordinatore ai sensi del D.Lgs. 81/2008 art. 18 co.1 lettera a).

Il sottoscritto, Prof. Giacomo Deferrari, in qualità di Datore di Lavoro dell'Università di Genova con sede in Genova, Via Balbi 5, nomina quale Medico Competente il dott. Mauro Piccinini in possesso dei requisiti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. ed esente dai motivi di incompatibilità previsti dallo stesso decreto, con funzioni di coordinamento e di responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori di cui agli articoli 39, 40 e 41 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

L'incarico avrà decorrenza dal 01 gennaio 2014 al 31 dicembre 2016.

711/	e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sic	urezza.
II Datore di lavoro (Nome e cognome)	Firma	Luogo e data
100 pour	GIACOMO DEFERRADO	GENOVA, 31 DICEMBRE 2013
Il Medico competente (Nome e cognome)	Firma (per accettazione)	Luogo e data
HAURO PICCIAINI		GENOVA 20/01/2014
Il Rappresentante dei lavoratori (Nome e cognome)	Pírma (per presa visione)	
Cologoro Gullo	Cologero	GENOVE 31/12/20
Il Rappresentante dei lavoratori (Nome e cognome)	Firma (per presa visione)	
Pietro TREU	flue	GENDVA, 31 DICEMBRE 2013



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

(Via Balbi, 5 - 16126 Genova)

VERBALE

Oggetto: Nomina Medico Competente ai sensi del D.Lgs. 81/2008 art. 18 co.1 lettera a).

Il sottoscritto, Prof. Giacomo Deferrari, in qualità di Datore di Lavoro dell'Università di Genova con sede in Genova Via Balbi 5, nomina quale Medico Competente il Dott. Lorenzo Bonapitacola in possesso dei requisiti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. ed esente dai motivi di incompatibilità previsti dallo stesso decreto, con funzioni di responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori di cui agli articoli 39, 40 e 41 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Le cartelle sanitarie e di rischio relative di ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria saranno conservate pressoi l'unica sede di pertinenza dell'Ente.

L'incarico avrà decorrenza dal 01 gennaio 2014 al 31 dicembre 2016.

La nomina è avvenuta previa consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Story A		
(Nome e cognome)	Firma	Luogo e data
Aldoon	GIACONIN DEFERRANI	GENOVA, 31 DICEMBRE 20-8
Il Medico competente (Nome e cognome)	Firma (per accettazione)	Luogo e data
CONENSO BOMAPATACOLA		GENOVA 20/01/2014
Il Rappresentante dei lavoratori (Nome e cognome)	Firma (per presa visione)	
Pietro TREU	there	GENOVA 31 DICEMBRE 2013

ALLEGATO "E"

Articolo 15 – Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

In applicazione dell'articolo 10 del Decreto Interministeriale 5.8.1998. n. 363 (norme per l'individuazione di particolari esigenze delle università ai fini delle norme del D. Lgs 19.9.1994 n. 626 e s.m.i.), Regione e Università concordano che, al fine di garantire la salute e la sicurezza del personale che presta la propria opera presso le Aziende e gli Enti di cui alla presente convenzione, il soggetto cui compete gli obblighi di datore di lavoro previsti dal D. Lgs 626/1994 è individuato per le attività assistenziali nel Direttore Generale dell'Azienda o dell' Istituto scientifico convenzionato, o nel datore di lavoro individuato per le strutture accreditate.

ALLEGATO "F"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

NORME DI SICUREZZA PER GLI STUDENTI

Alcuni locali dell'Ateneo, a causa della loro destinazione (biblioteche, archivi, etc.) che include la presenza di quantità di materiale combustibile, possono rappresentare fonte di eventi indesiderati se il comportamento degli utenti non è adeguato.

Anche gli impianti elettrici realizzati secondo la normativa vigente in materia se non utilizzati correttamente possono rappresentare fonte di rischio.

Nei laboratori di ricerca e didattica, in particolare in quelli delle Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, di Ingegneria, di Medicina e chirurgia, di Farmacia, sono presenti apparecchiature e/o sostanze che, se non utilizzate correttamente e con le dovute precauzioni, possono causare danno.

Nel rispetto di quanto disposto dalla normativa in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di studio (D. Lgs 626/94, succ. modificazioni ed integ.), l'Università di Genova ha istituito un apposito Servizio denominato Servizio di Prevenzione e Protezione, che può essere consultato per eventuali informazioni in merito alla prevenzione e protezione dai rischi.

Non essendo possibile in questa sede richiamare tutte le specifiche norme operative di sicurezza vigenti, è necessario che lo studente faccia costante riferimento al proprio Docente ovvero al Responsabile dei laboratorio (di seguito denominati Responsabile), i quali sono tenuti ad istruire adeguatamente ciascun studente in relazione alle attività che questi andrà a svolgere.

Di seguito sono riassunte le norme generali di prevenzione e quelle di emergenza alle quali tutti gli studenti indistintamente devono attenersi scrupolosamente.

Si ricorda che la non osservanza delle norme di sicurezza comporta. oltre alle sanzioni di legge, l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti degli inadempienti.

In conformità al contenuto dell'art. 6 del D.P.R. n°547, del 22 aprile 1955, (norme di sicurezza contro gli infortuni)punto e, **lo studente non deve:**

- ingombrare corridoi, atri, scale e altri spazi con arredi ed altro che possa costituire intralcio per una eventuale fuga;
- lo studente deve avere la massima cura dei locali e degli impianti messi a sua disposizione dall'Ateneo, evitando manomissioni che danneggiano la funzionalità degli stessi.

1) Norme di prevenzione dell'Ateneo Genovese

Ai fini di una sicura gestione delle attività, lo studente. nell'ambito delle proprie attribuzioni, deve:

- a) non accedere ai laboratori senza espressa autorizzazione del Responsabile., specialmente in quelli ove è segnalata la presenza di particolari pericoli:
- b) osservare le norme operative di sicurezza vigenti in ciascun locale o laboratorio ed attenersi strettamente alle disposizioni impartite dal Responsabile e dagli incaricati ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) osservare il **divieto di fumare negli spazi segnalati**, nelle aule, nei locali e laboratori, in questi ultimi è vietato conservare ed assumere cibi e bevande;
- d) astenersi dall'effettuare manovre che possano compromettere la sicurezza per le quali non si è stati autorizzati ed adeguatamente addestrati a cura dei Responsabili.
- e) utilizzare correttamente ed in modo appropriato le apparecchiatura, i preparati ed i dispositivo di protezione (DPI) messi a disposizione, conservandoli accuratamente ed evitando di manometterli o rimuoverli.
- f) collaborare attivamente con il Responsabile e con gli addetti ai servizi universitari. al fine di mantenere efficiente il sistema della sicurezza predisposto.
- g) sottoporsi ai controlli individuali e sanitari necessari che verranno di volta in volta indicati avendo cura di effettuare in particolare anche la visita medica finale, ove richiesto.
- segnalare immediatamente al Responsabile o agli addetti qualsiasi mal funzionamento dei presidi protezionistici o situazioni di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente nell'ambito delle proprie competenze, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli.

PROCEDURE DI EMERGENZA

In caso di emergenza o di allarme, lo studente deve:

- a) mantenere la calma, il panico aggrava la situazione;
- b) attenersi alle disposizioni impartite dagli addetti o affisse o alle eventuali norme previste per la specifica situazione;
- c) portarsi in modo ordinato all'esterno dell'edificio e nel luogo sicuro più vicino, seguendo la via più breve indicata dalla apposita segnaletica, chiudendo le porte antincendio se queste fossero aperte, in caso di incendio non usare gli ascensori;
- d) qualora la situazione lo permetta, prima di allontanarsi e comunque nel più breve tempo possibile, riporre in luogo sicuro eventuali sostanze pericolose al fine di ridurre le conseguenze dell'incidente, non effettuare comunque alcuna manovra per la quale lo studente non sia stato precedentemente istruito.

Riferimenti utili di emergenza

VIGILI DEL FUOCO	115
PRONTO INTERVENTO (Carabinieri)	112
PRONTO INTERVENTO (Polizia)	113
EMERGENZA SANITARIA	118
PRONTO INTERVENTO (Polizia Municipale)	010 5570
GUARDIA MEDICA	010 354022
CENTRO ANTIVELENI	010 352808
ENEL (Segnalazione guasti)	010 835050
AMGA (pronto intervento)	010 8359289
SOCCORSO STRADALE	803116
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	010 2099536/9538
SERVIZIO TECNICO	010 2099330
CENTRALINO UNIVERSITA'	010 20991

ASSICURAZIONI DEGLI STUDENTI CONTRO GLI INFORTUNI

Si porta a conoscenza che, ai sensi dei D.P.R. 30.6.1965, n. 1124, art 4 comma 1 punto 5 nonché dall'art. 2 del D.lgs 81 del 2008 e s.m.i., e dal Dlgs 242 del 1996, gli studenti universitari regolarmente iscritti in corso o fuori corso sono assicurati contro gli infortuni nei quali possono incorrere per causa violenta in occasione e durante esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche o che svolgano esercitazioni di lavoro previste nei programmi di insegnamento, regolate e dirette dal personale docente.

I casi di infortunio debbono essere denunciati immediatamente al Rettore dell'Università, che provvederà ad inoltrare denuncia all'istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni tramite il responsabile della struttura e all'Autorità di pubblica sicurezza entro due giorni da quello in cui ne ha avuto notizia.

ALLEGATO "G"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI

Prot. 16190

Genova, 15/3/95

AI PRESIDI DI FACOLTA'
AI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
AI DIRETTORI DI ISTITUTO
AI DIRETTORI DI CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
AI DIRETTORI DEI C.S.B.
AL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

LORO SEDI

OGGETTO Osservanza della normativa di Prevenzione degli infortuni sul lavoro e di Prevenzione incendi (D.Lgs.626/94)

Si richiama l'attenzione delle SS.LL. all'osservanza delle norme in materia di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, reintrodotte. con alcune importanti innovazioni, dal D.Lgsl.19.09.94, n.626, S.O.G.U, n265 del 42 novembre 1994, emanato quale recepimento di alcune direttive CEE, tra cui la n.89/391 riguardante miglioramento della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

Tale provvedimento introduce l'obbligo, per aziende pubbliche e private, della costituzione dei *servizio di prevenzione* e *protezione* e riafferma]'obbligo dell'attuazione delle norme di prevenzione degli infortuni, di prevenzione degli incendi, di formazione e informazione del personale su rischi e misure da adottare per attività che costituiscano pericolo per la salute, per l'integrità fisica del lavoratore.

Tale servizio, secondo l'intendimento di questa Amministrazione e da ritenersi comunque quale fase sperimentale, sarà costituito da un Ufficio di Coordinamento centrale, e da unità di personale, in servizio presso strutture periferiche, identificato dalle SS.LL. tra il personale tecnico-amministrativo in possesso di attitudini adeguate alle funzioni aggiuntive, di addetto alla sicurezza. Tale personale dovrà essere designato dalle SS.LL. entro e non oltre i 30 giorni,dalla data della presente circolare. inviando

<u>Comunicazione alla Direzione Amministrativa</u> che provvederà alla sua formazione mediante apposito corso con verifica finale dei risultati conseguiti.

Pur non ponendo limiti al numero totale dei designati, in considerazione dell'elevato numero di strutture e degli attuali limiti di risorse umane, si confida nelle SS.LL. affinché prendano in considerazione l'opportunità di designazioni comuni tra più strutture (ad es. un addetto per edificio), compatibilmente con le specifiche esigenze. A tal fine gli uffici sono disponibili per una pianificazione di tali designazioni.

I Compiti dei Servizio di prevenzione e protezione sono:

- individuazione dei fattori di rischio, nelle varie strutture dell'Ateneo:
- elaborazione di misure di prevenzione e protezione, sulla base di notizie fornite dai responsabili delle strutture e procedure di sicurezza per le varie attività (laboratori, officine, biblioteche, etc.).
- studio di programmi di formazione ed Informazione per il personale.

In attesa dei funzionamento a regime dei Servizio di cui si è detto, giova ricordare che:

- ai fini dell'applicazione della prevenzione degli infortuni su lavoro, l'art.3. dal D.P.R.547/55-Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, assimila lo studente al lavoratore subordinato: per cui particolare attenzione dovrà essere posta verso lo studente che svolga attività che comportino rischio per la sua integrità fisica (uso di macchine, energie e sostanze particolari);
- 2 i destinatari delle norme citate. sui quali impone l'obbligo della loro applicazione. sono: a) datore di lavoro, b) dirigente; c) preposto;
- 3. a tali soggetti, secondo interpretazione consolidata, corrispondono rispettivamente: Rettore; Preside di Facoltà Direttore di dipartimento di istituto di centro Direttore Amministrativo; altre funzioni ove presenti (ad es. responsabile di laboratorio. capo ripartizione, etc.):
- 4. le sanzioni, per l'inosservanza delle norme in materia di prevenzione infortuni sono contenute nel titolo XI, art.389 e seguenti, dei D.P.R.27.04.1955, n.547 (Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro); nel titolo IV, art.58 e seguenti, dei D.P.R.19.03.1956, n.303 (Norme generali per l'igiene del lavoro) e nel titolo IX, art.89 e seguenti del D.Lgs.19.09.1994, n.626 (Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro)

In merito alla disciplina sanzionatoria giova ricordare che il D. Lgs 1911211994. N. 758 ha apportato sensibili modifiche ai numerosi provvedimenti in materia di lavoro.

Con l'occasione, in relazione alla prevenzione incendi, si ricorda che:

- i presidi antincendio (estintori) dovranno rispondere a caratteristiche di efficienza ed efficacia e dovranno essere noti a tutto il personale, per funzionamento ed ubicazione. l'efficienza dovrà essere verificata mediante revisioni periodiche (semestrali);
- il carico di incendio consentito, per le attività individuate ai punti 85 (scuole di ogni ordine e grado ...) e 86 (Ospedali ...) di cui al D.M. 16.02.82, è stabilito come segue:
 - -30 Kg/mq per locali ai piani fuori terra;
 - -20 Kg/mq per locali al 1° e 2° piano interrato;
 - -15 Kg/mq per locali altre il 2° piano interrato:
 - -10 Kg/mg per atri, corridoi di disimpegno, scale, rampe e nei passaggi in genere;
- i locali destinati a depositi di materiali solidi combustibili, archivi: biblioteche sono esclusi dall'osservanza di tali limiti purché posseggano i requisiti richiesti dalla norma (punto 14 allegato A al D.M.8 marzo 1985)

• le porte, con funzione di *uscita di sicurezza*, dovranno esse mantenute costantemente sgombre onde consentirne l'apertura agevole per una eventuale fuga (l'impedimento dell'uso di tali uscite, posto in atto mediante qualsiasi mezzo, catene, lucchetti, etc., costituisce fatto grave, qualora tale inadempienza alle norme venga rilevata, dagli organi di controllo ne consegue automaticamente la denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico dei responsabile della struttura), i percorsi, per raggiungere tali uscite, dovranno essere mantenuti costantemente sgomberi in modo tale che la loro larghezza corrisponda a quella prescritta e la loro individuazione sia segnalata. Si ricorda, a tal fine, che il D.P.R.8.06.1982, n.524 contiene alcune prescrizioni in materia di segnaletica di sicurezza.

Il D.P.R. 29.07.1982, n.577, prescrive che, successivamente al rilascio del C.P.[. (certificato di prevenzione incendi) il titolare dell'attività, ovvero suo delegato, osservi, e faccia osservare, limitazioni. divieti e condizioni di esercizio, previste ed indicate nel certificato stesso e mantenga efficienti: sistemi, dispositivo ed attrezzature espressamente, e finalizzati alla prevenzione degli incendi.

II D.M. 29.08 92 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica,), prescrive, al punto 12, alcune importanti norme di esercizio, che dovranno essere rigorosamente osservate,

Si trasmettono in allegato: informazioni, analisi e linee guida per l'applicazione della vigente normativa sulla prevenzione degli infortuni e prevenzione incendi e copie dei provvedimenti citati. nella presente circolare, con alcune definizioni d'uso.

Con i più cordiali saluti,

IL RETTORE

f.to S .Pontremoli

GB/gp c

ALLEGATO "H"

Direttiva interna per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro:

https://intranet.unige.it/sicurezza/documents/Direttivainterna.pdf

08-APR-2009(MER) 09:26 SEGRETERIA COLLEGI

(FAX)+19 01: 14- 1 = 1 1:0000



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

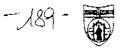
St Rettore



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

DIRETTIVA INTERNA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO

Per l'attuazione delle norme di cui al d'Egs 626/94 e seg



UNIVERSITÀ DEGL. STUDI DI GENOVA

H. Getting

Rientra in aula il Prof. Millo.

Viene invitato in aula l'Ing. Siciliano per la trattazione delle pratiche 20, 21, 22, 20, 24, 25, 26, 27, 28 all'ordine del giorno il quale lascerà l'aula prima dell'assunzione delle relative delibere. Lascia definitivamente l'aula il Prof. Praussello

Il Rettore espone sull'oggetto:

20) APPROVAZIONE DIRETTIVA INTERNA PER LA SALUTE E LA SICURE ZA SUI LUOGHI DI LAVORO.

It Responsabile del Dipartimento Gestione delle Risorse Patrimoniali ed - Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione informano, che in conseguenza dell'emanuzione del Decreto Interministeriale 5 agosto 1998, n. 363, si rende necessario provvedere ad una conseguente regolamentazione della materia, sia ai fini dell'applicazione dei provvedimenti legislativi sia ai fini di costituire un modello organizzativo che individui obblighi e responsabilità dei loggetti destinatari delle norme, relativamente alla salute e alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

A tal fine è stata predisposta, previa acquisizione del parere favorevole de Prof. Di Manzo, Coordinatore dei Direttori dei Dipartimenti, l'allegata Direttiva alla quale surincia per l'esaustiva analisi dei contenuti, segnalando in particolare quanto segue:

- 1) Ai sensi dell'art. 2 comma 1 del decreto 363/98, è individuata nel Rettoro i i rigura del Datore di Lavoro, lasciando impregiudicata la possibilità di attribuire ad altri soggeti i tale funzione, per la parte di loro competenza (a tale proposito si ricorda che il C.A. aveva a suo tempo individuato quale Datore di Lavoro, ai sensi dell'art. 30 del D.LGS. 142/96, i Direttore Amministrativo che contemporaneamente cessa da tale funzione). L'art. 2 della Direttiva definisce inoltre puntualmente: soggetti, obblighi e responsabilità dei Dirigenti responsabili e preposti alla sicurezza; innovativa è la figura del Responsabile dell'attività didattica e di ricerca, prevista espressamente dal D.I. 363/98 ar 5
- 2) Al Capo II è defineata l'organizzazione generale del sistema di gestione della sicurezza dell'Ateneo. La Direttiva tratta anche di figure e strutture già previste dalla ne resativa in materia e ad oggi già attivate.

Oltre alle figure, competenze e responsabilità , di cui alla Direttiva in esame, i proponenti ritengono opportuno e necessario, per conseguire gli obiettivi previsti dalla normativa e per dare effettiva attuazione ai dettati normativi, prevedere la possibilità di effettuare una azione di costante monitoraggio della situazione relativa alla salute e sicurezza dei luoghi di lavori dell'Ateneo. A tal fine propongono che il C.A. autorizzi la costituzione di un gruppo di lavoro, cost tuito da personale esterno all'Ateneo, che integri, con le necessarie professionalità l'azioni de Servizio di Prevenzione e Protezione, effettuando con continuità controlli presso e varie strutture universitarie. Detto gruppo sarà costituito con Decreto Rettorale nel quali saranno indicati componenti e risorse economiche necessarie.

PROPOSTA DI DELIBERA

II C.A. vista l'istruttoria degli uffici, approva la "DIRETTIVA INTERNA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO" allegata, autorizza la costituzione del grup; o di monitoraggio. con incarico di effettuare continui controlli inerenti la salute e la sicurezza dei lunchi di lavoro nelle varie strutture dell'amministrazione e di relazionare periodicamente al Rettore Datore di Lavoro. dando mandato al Rettore di procedere ai necessari atti per la sua attivazione.

Allegato I Verbale approvazione C.d.A. del 28/11/2012

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Il Rettore

Per la trattazione della pratica successiva, il Rettore invita in aula il Prof. Umberto Benatti, Responsabile del Servizio prevenzione e protezione, che si assenterà nel momento dell'assunzione della relativa delibera.

Il Rettore espone sull'oggetto

10) LINEE GUIDA PER LA DETERMINAZIONE DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO DI RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA. DETERMINAZIONE DEI RELATIVI SCHEMI DI DELEGA E SUBDELEGA AI SENSI DELL'ART. 16 D.LGS. N. 81/2008 E S.M.I.

la seguente predisposta istruttoria:

Il Direttore Generale e il responsabile del servizio prevenzione e protezione, coadiuvati dall'ufficio affari legali, fanno presente che l'Università di Genova ha già da tempo adottato un sistema volto a delineare i livelli di responsabilità in materia di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro e a definire le modalità per far fronte ad eventuali necessità in merito.

In particolare, mediante delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/07/1996, ai fini dell'attuazione del D.lgs. 626/1994 e dell'art. 30, D.lgs. 242/1996, oltre a individuare le figure di Datore di lavoro e dei dirigenti, determinandone l'ambito delle funzioni e delle correlative responsabilità, era stato istituito uno specifico "Capitolo di spesa con il Bilancio dell'anno 1997 per le improrogabili necessità di adeguamento alle norme di sicurezza".

Successivamente, in seguito all'emanazione del Decreto Ministeriale n. 363/1998, "regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle Università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel d. legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni e integrazioni", che ha, fra l'altro, introdotto la figura del Responsabile dell'Attività Didattica e di Ricerca in Laboratorio (RADRL) ed ha più esattamente definito la figura del Datore di lavoro identificandolo primariamente nel rettore, il consiglio di amministrazione, mediante la seduta dell'11/05/1999, ha approvato l'adozione della "Direttiva per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro", in cui, all'art. 2, sono state individuate le figure del Datore di lavoro, del dirigente, del preposto, del Responsabile dell'Attività Didattica e di Ricerca in Laboratorio (RADRL) e del lavoratore.

Dopo aggiornamenti della direttiva suindicata in forza di una delibera del consiglio di amministrazione del 30/10/2007, l'emanazione del D.lgs. n. 81/2008, che ha riunito in un unico provvedimento legislativo la maggior parte della normativa precedente, apportando sostanziali modifiche in materia, ha determinato l'Università di Genova a elaborare una nuova direttiva approvata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 14/07/2009 (Allegato A).

In detta fonte sono state ridefinite le figure di Datore di lavoro, dirigente e preposto, nonché i criteri per l'individuazione delle figure medesime e i rispettivi ruoli.

In particolare, l'art. 2, lett. a, individua la figura del Datore di lavoro nel rettore in quanto trattasi di "soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Per l'Università: soggetto (persona fisica) che ha la responsabilità complessiva della gestione della prevenzione e sicurezza dell'Ateneo"

L'art. 2, lett. b, della suddetta direttiva identifica il dirigente come "Persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico attribuitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa."

"Nel caso dell'Università: soggetto che ha la responsabilità di un Dipartimento Didattico Scientifico e di Ricerca, della Direzione Amministrativa, di un Dipartimento amministrativo, di



Il Rettore

Dopo attento esame, il Consiglio di Amministrazione con voto unanime

Vista la L. n. 168/1989;

Visto il Decreto Ministeriale 05/08/1998 n. 363 "regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze dell'università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626, e successive modifiche";

Visto il D.lgs. n. 81/2008 in materia di sicurezza del lavoro e successive modifiche e integrazioni;

Visto il D.lgs. n. 106/2009 di modifica del D.lgs n. 81/2008;

Vista la L. n. 240/2010;

Visto lo Statuto di Ateneo;

Vista la direttiva dell'Università degli Studi di Genova per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del 12/02/2009;

Vista l'istruttoria sopra illustrata;

Vista la proposta del Rettore;

DELIBERA

di APPROVARE le linee guida per la determinazione di un modello organizzativo di responsabilità in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro dell'Università degli Studi di Genova come esposte in istruttoria, nonché l'organigramma esplicativo del sistema di deleghe al sensi dell'art. 16, D.Igs. n. 81/2008 e s.m.i. (allegato B) e gli schemi di delega (allegato C) e subdelega (allegato D) predisposti al sensi della succitata normativa.

La presente delibera è letta ed approvata seduta stante.